

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

601.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 12 OTTOBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-48

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Zoppi Sergio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	4
<b>Interrogazioni</b> (Svolgimento) .....	1	(Attivazione nelle scuole di corsi di lingua italiana per bambini stranieri) .....	5
(Modalità di svolgimento dell'esame di maturità per l'anno scolastico 1998/99) .....	1	Scantamburlo Dino (PD-U) .....	7
Aloi Fortunato (AN) .....	2	Zoppi Sergio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	6
Zoppi Sergio, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	1	(La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 15) .....	8
(Organico degli assistenti amministrativi nelle scuole) .....	4	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	8
Sbarbati Luciana (misto-FLDR) .....	4		

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.**

	PAG.		PAG.
<b>Rinvio alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio di un documento in materia di insindacabilità (Doc. IV-quater, n. 76)</b> .....	8	Paissan Mauro (misto-verdi-U) .....	23
Presidente .....	8	Ruzzante Piero (DS-U) .....	24
Ceremigna Enzo (misto-SDI), <i>Vicepresidente della giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> .....	9	Stucchi Giacomo (LFNIP) .....	16
Fontan Rolando (LFNIP) .....	8	Tassone Mario (misto-CDU) .....	18
<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324 del 1999: Disposizioni urgenti in materia di servizio civile (A.C. 6352)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	9	( <i>Coordinamento</i> – A.C. 6352) .....	26
( <i>Esame articoli</i> – A.C. 6352) .....	9	Presidente .....	26
Presidente .....	9	( <i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 6352) .	26
Boato Marco (misto-verdi-U), <i>Relatore</i> ....	10	Presidente .....	26
Migliori Riccardo (AN) .....	9	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	27
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	11	Presidente .....	27
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	11	Mantovani Ramon (misto-RC-PRO) .....	27
( <i>La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35</i> ) .....	11	<b>Progetti di legge: Congedi parentali (A.C. 259-599-734- 833-896-1170-1363-1938/ter-2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287)</b> (Seguito della discussione del testo unificato) .....	27
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	11	( <i>Ripresa esame articolo 7</i> – A.C. 259) .....	27
Presidente .....	11, 13	Presidente .....	27, 29
Selva Gustavo (AN) .....	12	Battaglia Augusto (DS-U) .....	29
Vito Elio (FI) .....	11	Guidi Antonio (FI) .....	28
<b>Ripresa discussione – A.C. 6352</b> .....	13	Michielon Mauro (LFNIP) .....	29
( <i>Ripresa esame articoli</i> – A.C. 6352) .....	13	( <i>Esame articolo 8</i> – A.C. 259) .....	30
Presidente .....	13	Presidente .....	30
Migliori Riccardo (AN) .....	13	Cordoni Elena Emma (DS-U), <i>Relatore</i> ..	30
Stucchi Giacomo (LFNIP) .....	14	Guidi Antonio (FI) .....	31
( <i>Esame di un ordine del giorno</i> – A.C. 6352) .....	15	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	30
Presidente .....	15	Pampo Fedele (AN) .....	31
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	15	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i> .....	30
Saonara Giovanni (PD-U) .....	15	( <i>Esame articolo 9</i> – A.C. 259) .....	32
( <i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 6352) .	16	Presidente .....	32
Presidente .....	16	Buontempo Teodoro (AN) .....	33
Cananzi Raffaele (PD-U) .....	26	Cordoni Elena Emma (DS-U), <i>Relatore</i> ..	32
Giannattasio Pietro (FI) .....	19	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	32
Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO) .....	17	Prestigiacomio Stefania (FI) .....	33
Migliori Riccardo (AN) .....	21	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i> .....	32
Moroni Rosanna (comunista) .....	20	( <i>Esame articolo 11</i> – A.C. 259) .....	34
		Presidente .....	34
		( <i>Esame articolo 12</i> – A.C. 259) .....	34
		Presidente .....	34, 37
		Cordoni Elena Emma (DS-U), <i>Relatore</i> ..	34
		Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	35

	PAG.		PAG.
Prestigiacomio Stefania (FI) .....	36	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Trasmis- sione dal Senato e assegnazione a Commis- sione in sede referente) .....	39
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i> .....	34	<b>Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi</b> (Modifica nella composi- zione) .....	40
Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO) .....	34	<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo</b> .....	40
( <i>Esame articolo 13 - A.C. 259</i> ) .....	37	Presidente .....	40
Presidente .....	37	Acierno Alberto (misto-UDEUR) .....	40
Cordoni Elena Emma (DS-U), <i>Relatore</i> ..	37	Di Nardo Aniello (misto-UDEUR) .....	40
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i> .....	37	Pecoraro Scanio Alfonso (misto-verdi-U) .	41
( <i>La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,30</i> ) .....	38	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	41
Presidente .....	38	<b>Organizzazione dei tempi di discussione degli argomenti inseriti in calendario</b> .....	43
( <i>La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,40</i> ) .....	38	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Presidente .....	38		
<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Annun- zio dello svolgimento) .....	38		
<b>Modifica del calendario dei lavori dell'As- semblea</b> .....	39		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

### La seduta comincia alle 10.

*La Camera approva il processo verbale della seduta dell'8 ottobre 1999.*

### Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentanove.

### Svolgimento di interrogazioni.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, in risposta all'interrogazione Aloi n. 3-04026, sulle modalità di svolgimento dell'esame di maturità per l'anno scolastico 1998-1999, rileva che le tracce relative alla prima prova non contenevano elementi che potessero condizionare le risposte dei candidati o sottendere discriminazioni di natura politica o culturale; fa inoltre presente che nella predisposizione del testo della versione di greco si è resa necessaria l'espunzione di termini geografici e che l'inconveniente verificatosi nella prova di matematica può considerarsi uno « spiacevole » refuso, peraltro immediatamente riconoscibile. Assicura, infine, che il Ministero terrà nel dovuto conto la recente esperienza, nel complesso positiva, per garantire sempre l'osservanza di criteri in linea con le finalità della prova di maturità.

FORTUNATO ALOI si dichiara insoddisfatto ed auspica che il Ministero tenga

nel debito conto i rilievi più volte evidenziati dall'opposizione in merito allo svolgimento dell'esame di maturità.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, in risposta all'interrogazione Sbarbati n. 3-03876, sull'organico degli assistenti amministrativi nelle scuole, ricorda che il decreto ministeriale 6 agosto 1999, n. 200, ha fissato criteri che, pur coerenti con gli obiettivi di « contenimento » del personale, tengono conto dei carichi di lavoro amministrativo e gestionale delle istituzioni scolastiche.

LUCIANA SBARBATI si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, che giudica « abbastanza esauriente », riservandosi di esprimere una valutazione più compiuta sui criteri configurati dal ricordato decreto ministeriale nel momento in cui ne sarà assicurata una diffusa e congrua conoscenza.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, in risposta all'interrogazione Scantamburlo n. 3-04061, sull'attivazione nelle scuole di corsi di lingua italiana per bambini stranieri, assicura che il Ministero della pubblica istruzione continuerà ad impegnarsi affinché le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'autonomia riconosciuta loro dalla legge n. 59 del 1997, possano corrispondere alle esigenze connesse al costante aumento degli alunni stranieri; dà quindi conto delle iniziative realizzate, in particolare, nella città di Padova e di quelle avviate nelle regioni maggiormente interessate dal fenomeno immigratorio.

DINO SCANTAMBURLO, nel ringraziare per l'articolata risposta, che giudica

soddisfacente, ritiene importante verificare se le iniziative assunte risultino idonee a soddisfare le esigenze di un numero sempre crescente di alunni stranieri.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 15.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantacinque.

**Rinvio alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio di un documento in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 76, relativo ai deputati Borghezio, Cavaliere, Dalla Rosa, Luciano Dussin e Gambato.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 8*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni.

ROLANDO FONTAN, parlando sull'ordine dei lavori, propone di rinviare gli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, essendo nel frattempo intervenute talune pronunzie delle competenti autorità giurisdizionali.

ENZO CEREMIGNA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, concorda sulla proposta formulata dal deputato Fontan.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, può rimanere stabilito il rinvio degli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324 del 1999: Disposizioni urgenti in materia di servizio civile (6352).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il relatore.

Passa pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

RICCARDO MIGLIORI, espresso, a nome del gruppo di alleanza nazionale, un giudizio negativo sul provvedimento, ricorda che alcuni emendamenti presentati dalla sua parte politica sono ispirati ad una logica di radicale opposizione alla normativa in esame, mentre altri propongono opportune modifiche del testo del decreto-legge.

MARCO BOATO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2. 7 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

PRESIDENTE avverte che i gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35.**

**Sull'ordine dei lavori.**

ELIO VITO, rilevato che in ordine al provvedimento sulle rappresentanze sindacali, il cui esame è stato sospeso la scorsa settimana per consentire al Comitato dei nove di approfondire la materia, il Governo ha comunicato di voler assumere proprie iniziative volte a modificare il testo, ritiene « inammissibile » dal punto di vista politico tale modo di procedere: chiede pertanto che venga fatta chiarezza al riguardo.

GUSTAVO SELVA si associa alle considerazioni svolte dal deputato Vito e ritiene opportuno un ulteriore confronto in Commissione sul provvedimento concernente le rappresentanze sindacali.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera, ricordando però che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella riunione odierna, ha stabilito che, in attesa delle determinazioni del Comitato dei nove, resta sospesa la calendarizzazione del provvedimento sulle rappresentanze sindacali.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6352.**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gasparri 1.1 e 2.1.*

RICCARDO MIGLIORI chiarisce le finalità dell'emendamento Gasparri 2.4.

GIACOMO STUCCHI dichiara il convinto voto favorevole del gruppo della lega forza nord sull'emendamento Gasparri 2.4.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gasparri 2.4, 2.2, 2.3, 2.6 e 2.5; approva*

*quindi l'emendamento 2.7 della Commissione; respinge infine l'emendamento Gasparri 3.1.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Saonara n. 1.

GIOVANNI SAONARA insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 1.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, precisa le ragioni che hanno indotto il Governo ad accogliere solo come raccomandazione l'ordine del giorno Saonara n. 1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Saonara n. 1.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIACOMO STUCCHI, sottolinea le ragioni che inducono a non ritenere il provvedimento in esame « risolutivo » dei problemi del servizio civile, dichiara l'astensione del gruppo della lega forza nord.

GIORGIO MALENTACCHI, pur denunciando l'« ostruzionismo burocratico » e la mancanza di volontà politica che hanno impedito la piena attuazione dei principi di solidarietà e di pace che ispirano la disciplina dell'obiezione di coscienza, dichiara il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista.

MARIO TASSONE dichiara il voto contrario dei deputati del CDU su un provvedimento che, tra l'altro, non si iscrive nell'alveo di una seria politica relativa al servizio civile né tiene conto della futura

configurazione del servizio militare professionale volontario, di cui il Parlamento si sta occupando.

PIETRO GIANNATTASIO dichiara voto contrario su un provvedimento con il quale il Governo ha avvalorato il « falso », predisponendo una copertura finanziaria insufficiente, che renderà necessarie future integrazioni dello stanziamento previsto.

ROSANNA MORONI dichiara il voto favorevole del gruppo comunista alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza, giudicato « indispensabile » per garantire le competenze economiche spettanti ai giovani che prestano il servizio civile ed alle organizzazioni cui essi sono destinati.

RICCARDO MIGLIORI ritiene che il provvedimento in esame allontani la prospettiva della trasformazione del servizio militare su base volontaria e professionale, introducendo surrettiziamente una sorta di servizio civile « obbligatorio »: dichiara pertanto il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale.

MAURO PAISSAN, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati verdi, evidenzia l'insufficienza delle risorse destinate al servizio civile e sottolinea l'esigenza di garantire e valorizzare tale scelta anche nel caso in cui si dovesse optare per l'integrale professionalizzazione delle Forze armate.

PIERO RUZZANTE dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo sul disegno di legge di conversione, del quale ribadisce gli aspetti positivi, auspicando, tra l'altro, che la condivisibile scelta di abolire la leva obbligatoria non comporti la soppressione del servizio civile, che dovrebbe anzi svilupparsi su base volontaria e professionale.

RAFFAELE CANANZI dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e de-

mocratici-l'Ulivo, sottolineando l'opportunità che il passaggio ad un servizio militare volontario e professionale non comporti il venir meno del servizio civile.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6352.*

### Sull'ordine dei lavori.

RAMON MANTOVANI chiede che il Governo riferisca con urgenza in merito al colpo di Stato che, secondo agenzie di stampa, sarebbe in atto nel Pakistan.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le osservazioni del deputato Mantovani, delle quali prende atto.

### Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Congedi parentali (259 ed abbinati).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 6 ottobre scorso è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Pozza Tasca 7. 5, fatto proprio dal deputato Vito.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pozza Tasca 7. 5, fatto proprio dal deputato Vito.*

ANTONIO GUIDI giudica « inaccettabile » il voto espresso dall'Assemblea sull'emendamento Pozza Tasca 7. 5, fatto proprio dal deputato Vito, e lamenta che la Presidenza non è intervenuta allorché taluni parlamentari lo hanno accusato di volere strumentalizzare la propria condizione di *handicap*.

PRESIDENTE precisa che alla Presidenza non compete la facoltà di entrare nel merito delle affermazioni dei singoli

deputati; peraltro, ove ritenga che tali affermazioni siano lesive della sua onorabilità, il deputato Guidi potrà chiedere che il Presidente della Camera nomini una Commissione ai sensi dell'articolo 58 del regolamento.

AUGUSTO BATTAGLIA ritiene che la questione oggetto dell'emendamento Pozza Tasca 7. 5, fatto proprio dal deputato Vito, potrà più opportunamente essere affrontata nel momento in cui si saranno definiti i criteri per stabilire la gravità dell'*handicap*.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Vito 0. 7. 7. 1; approva quindi l'emendamento 7. 7 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 7.*

MAURO MICHIELON, parlando sull'ordine dei lavori, chiede per quale ragione non sia stato posto in votazione il suo emendamento 7. 2, di contenuto analogo al subemendamento Vito 0. 7. 7. 1.

PRESIDENTE chiarisce che l'emendamento Michielon 7. 2 è risultato precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 7.7 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 7.

Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*, invita al ritiro degli identici emendamenti Polizzi 8. 3, Taborelli 8. 5 ed Acierno 8. 6, nonché dell'emendamento Michielon 8. 2; esprime inoltre parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 8.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Valpiana 8. 4.*

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI illustra le finalità del suo emendamento 8. 1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lucchese 8. 1.*

PRESIDENTE prende atto che gli identici emendamenti Polizzi 8. 3 e Taborelli 8. 5, nonché l'emendamento Michielon 8. 2, sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

Constata altresì l'assenza del deputato Acierno; si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 8. 6.

ANTONIO GUIDI rileva che si continua ad affrontare i problemi dei portatori di gravissimi *handicap* con politiche di «rappezzamento», prive di concretezza.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 8.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*, invita al ritiro degli identici emendamenti Polizzi 9. 2, Taborelli 9. 3 ed Acierno 9. 4; esprime altresì parere contrario sull'emendamento Lucchese 9. 1.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI illustra le finalità del suo emendamento 9. 1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lucchese 9. 1.*

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Taborelli ed Acierno; si intende che abbiano rinunciato ai rispettivi, identici emendamenti 9. 3 e 9. 4.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Polizzi 9. 2.*

STEFANIA PRESTIGIACOMO esprime soddisfazione per il fatto che l'ar-

ticolo 9 recepisce la formulazione di una proposta di legge presentata dal gruppo di forza Italia.

TEODORO BUONTEMPO, a titolo personale, dichiara voto favorevole sull'articolo 9.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 9.*

PRESIDENTE ricorda che l'articolo 10 è stato già soppresso a seguito dell'approvazione della parte consequenziale dell'emendamento 2. 30 della Commissione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 11, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 12.3 e 12.4 della Commissione; esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 12.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 12.1, soppressivo dell'articolo 12.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI ritiene inaccettabile la riduzione del periodo di astensione obbligatoria precedente al parto prevista dall'articolo 12.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Valpiana 12.1 e 12.2; approva quindi gli emendamenti 12.3 e 12.4 della Commissione.*

STEFANIA PRESTIGIACOMO dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'articolo 12, nel testo emendato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 12, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 13.6 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Michielon 13.1, di carattere meramente formale; invita al ritiro degli identici emendamenti Polizzi 13.3, Taborelli 13.4 ed Acierno 13.5; esprime infine parere contrario sull'emendamento Michielon 13.2.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Michielon 13.1.*

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento 13.6 della Commissione.

Constatato che alcuni deputati non hanno potuto esprimere il voto, annulla la votazione.

Indice nuovamente la votazione nominale elettronica sull'emendamento 13.6 della Commissione.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,30.**

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento 13.6 della Commissione.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,40.**

PRESIDENTE rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 39*).

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 6439, di conversione del decreto-legge n. 312 del 1999.

Il disegno di legge è assegnato alla XIII Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.**

(*Vedi resoconto stenografico pag. 40*).

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.**

ALBERTO ACIERNO, ANIELLO DI NARDO e ALFONSO PECORARO SCANIO sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 13 ottobre 1999, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 41*).

**La seduta termina alle 19,50.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 10.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 ottobre 1999.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bampo, Berlinguer, Bosco, Brancati, Calzolaio, Cardinale, Corleone, Danese, De Franciscis, Fabris, Mangiacavallo, Mattarella, Rivera, Schietroma, Scoca, Solaroli, Treu, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni (ore 10,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

*(Modalità di svolgimento dell'esame di maturità per l'anno scolastico 1998/99)*

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Aloi n. 3-04026 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, in merito a quanto evidenziato dall'onorevole interrogante, va preliminarmente ricordato, per quanto attiene ai temi della prima prova, che è stata data ai candidati un'ampia possibilità di scelta tra le sette proposte ministeriali, collegate ad altrettanti settori tematici, alcuni dei quali suscettibili di svolgimento secondo un duplice modello alternativo di scrittura, vale a dire saggio breve o articolo di giornale. Le suddette tracce non contenevano, inoltre, alcun elemento che potesse condizionare le risposte dei candidati e in nessuna di esse si è adombrato il benché minimo intento discriminatorio di ordine politico-culturale.

Per quanto riguarda la versione di greco, si precisa che nella predisposizione del testo relativo è stato necessario liberare la fonte originaria da lunghe elencazioni di luoghi geografici che avrebbero appesantito il passo proposto; l'espunzione di tali passaggi è stata operata facendo ricorso all'interpunzione di parentesi quadre contenenti tre puntini di sospensione.

Quanto alla prova di matematica assegnata ai licei, si fa presente che l'inconveniente segnalato è stato causato

dalla sovrapposizione grafica di una parentesi su un apice interno ad una curva di equazione; si può ritenere che quanto segnalato rientri nei limiti di un semplice refuso spiacevole ed inopportuno, ma di agevole ed immediata riconoscibilità. Esso non ha avuto alcuna significativa ripercussione sul lavoro dei candidati poiché quasi tutte le commissioni hanno provveduto a ripristinare tempestivamente la forma corretta; nel contempo, anche il Ministero ha proceduto a fornire a tutte le istituzioni scolastiche interessate esaurienti informazioni al riguardo.

Per quanto concerne la terza prova scritta, intesa ad accertare le conoscenze e le competenze acquisite dallo studente nelle discipline presenti nel rispettivo *curriculum* degli studi, va precisato che essa prevede ben sette modalità di svolgimento, tra cui quella dei quesiti a risposta multipla, i cosiddetti test. Nei primi due anni di applicazione della legge è stata data facoltà alla commissione di scegliere una delle suddette modalità, oltre alle discipline da coinvolgerci. Condizione irrinunciabile è, in ogni caso, la stretta coerenza della tipologia scelta con il lavoro didattico svolto dalla classe nel corso dell'anno. Nell'ambito di tale quadro di riferimento normativo, chiaro ed inequivocabile, è accaduto, peraltro correttamente, che le commissioni abbiano predisposto tipi di prove che erano state già oggetto di esercitazioni nel corso dell'ultimo anno, fissandone la necessaria durata di svolgimento. È quindi risultato che la prova strutturata in forma di test si è collocata al primo e al secondo posto, rispettivamente negli istituti professionali e tecnici — dove tale prassi didattica è ampiamente consolidata — e al terzo posto in tutti gli altri istituti, nei quali solo in epoca recente gli studenti hanno iniziato a cimentarsi con una prova strutturata.

Per quanto si riferisce ai crediti formativi, va precisato che il requisito fondamentale previsto per l'attribuzione del relativo punteggio è la coerenza delle attività svolte con la specificità dell'indirizzo di studio seguito dal candidato. Va da sé che, a causa dell'estrema varietà di

tali attività, e considerato l'ampio ventaglio delle offerte formative proposte dalla scuola delle autonomie e dal mondo del lavoro, solo i consigli di classe, per gli alunni interni, e le commissioni di classe, per i candidati esterni, sono in grado di esprimere valutazioni puntuali, sulla base di certificazioni valide e adeguate.

Infine, si intende rassicurare l'onorevole interrogante che il ministro ed il Ministero terranno ben conto della recente esperienza, nel complesso largamente positiva, per garantire sempre e doverosamente criteri e modalità perfettamente in linea con le finalità che le prove intendono assicurare.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, comincerei con la parte finale della sua risposta, dove credo vi sia la chiave di lettura dell'intera questione: il Ministero terrà conto dei rilievi che sono stati fatti e — mi consenta — degli errori registrati. Mi rendo conto che il sottosegretario, persona corretta sul piano intellettuale, sarebbe dovuto venire in questa sede a dirci che, in fondo, gli errori contenuti nei testi oggetto delle prove di esame erano ben povera cosa. Ma, onorevole sottosegretario, lei ricorderà sicuramente che la stampa di quei giorni, quella non di parte, non orientata verso posizioni critiche *a priori*, rilevò alcune imperfezioni, che sicuramente non avrebbero dovuto essere presenti.

Lei afferma che si è trattato di imperfezioni che rientrano nella normalità; avendola preceduta nel suo ruolo, posso dirle che noi prestavamo grande attenzione perché si evitassero situazioni tali da mettere in difficoltà i ragazzi, soprattutto sotto il profilo dell'interpretazione del testo. Con questo ovviamente non voglio fare un addebito alla sua persona.

A proposito della versione di greco, lei ha detto che è stato necessario eliminare un lungo elenco di nomi di luoghi geografici per cui sono stati sostituiti con dei puntini sospensivi. Lei si rende conto di

cosa significhi per un ragazzo trovarsi davanti ad una versione di greco e vedere puntini sospensivi che, certamente, potrebbero dare ad intendere tutto ed il contrario di tutto?

Analoghe considerazioni valgono per la prova di matematica nei licei scientifici: lei, signor sottosegretario, ricorderà quali situazioni si sono verificate, con gli stessi insegnanti in difficoltà. Lo stesso vale per la prova di italiano: non si può confondere, con riferimento al futurismo, il termine « libertari » con un altro termine che non c'entra niente! Il Governo, allora (non le faccio, ripeto, un rilievo personale, signor sottosegretario), non può sostenere in questa sede che, in fondo, si tratta di ben povera cosa!

Si tratta invece, a nostro avviso, di errori che discendono da una situazione relativa al nuovo tipo di esame di Stato (non si chiama più di maturità, ma sarebbe stato bene continuare a chiamarlo così, perché in fondo l'esame deve verificare ed accertare il livello di maturità dello studente) che è caratterizzata, mi consenta, da una grande confusione. Come opposizione, d'altronde, l'abbiamo denunciato più volte ed abbiamo avanzato numerosi rilievi. Sulla questione della prova basata sui test, lei osserva che, in effetti, vi sono istituti ad indirizzo tecnico che avevano già qualche esperienza del genere: in effetti, il problema si è posto soprattutto per i licei, dove per la prima volta si è affrontata una prova sulla base di test. Abbiamo dichiarato chiaramente, facendo anche della facile polemica, che i test possono servire per chi deve superare un esame per la patente di guida, ma non sono accettabili in campo scolastico, in relazione alla nostra impostazione ed al nostro patrimonio di carattere didattico e culturale.

Il test è un elemento estraneo alla nostra cultura e viene dall'esperienza anglosassone, dove peraltro ha ugualmente dato risultati non esaltanti. Quanto ai crediti formativi, lei osserva che sono i consigli di classe a doverli valutare: ce ne rendiamo ben conto, ma abbiamo messo insieme troppi elementi contraddittori!

Gli errori non nascono a caso: sono prodotto e, come diceva il filosofo della storia, « natura di cose è loro nascita »; sono quindi frutto di un tipo di esame cui si è pervenuti senza tenere conto dei rilievi mossi da diversi settori, compresi alcuni dell'attuale maggioranza.

Signor sottosegretario, non posso dunque ritenermi soddisfatto: mi sarei aspettato una risposta diversa, anche se, ripeto ancora, non desidero farle un rilievo. Osservo, però, che il Governo deve rendersi conto dei problemi dell'attuale esame di Stato, anche in relazione agli errori compiuti per le varie prove. Lei osserva che è stata offerta una gamma di soluzioni, che in fondo vi sono state sette opzioni, ma ciò non può bastare, per esempio, per quanto riguarda la prova di giornalismo. Sappiamo bene, peraltro, che nel nostro paese il problema del giornalismo andrebbe messo in cantiere: io stesso, molti anni fa, ho presentato una proposta di legge finalizzata a prevedere la laurea in giornalismo; era la prima proposta di legge in materia nella storia di questo Parlamento, presentata vent'anni fa. Proponevo allora l'accesso alla professione del giornalismo attraverso una laurea specifica, analogamente a quanto è previsto in tutti i paesi del mondo (fra l'altro, io stesso appartengo alla categoria dei giornalisti e mi rendo conto delle difficoltà oggettive che si incontrano).

Signor sottosegretario, devo dirle, quindi, con molta franchezza, che non posso ritenermi soddisfatto: mi auguro che il Governo faccia un'autocritica un po' più radicale con riferimento a questo tipo di esami e non continui ad affermare, nel prendere atto di quanto è avvenuto, di ritenere positive le prove effettuate. Noi non le consideriamo positive e riteniamo che abbiano rappresentato la naturale conclusione di quanto avevamo denunciato: gli errori compiuti e soprattutto il modo di intendere prove che per noi restano di maturità, perché bisogna accertare appunto la maturità dell'allievo, al di là di crediti e debiti formativi che provengono (anch'essi) da esperienze di altri paesi (i crediti formativi negli Stati

Uniti d'America si acquisiscono sul piano sportivo e noi li abbiamo recuperati in termini di didattica *tout court*).

In conclusione, esprimo la mia insoddisfazione e mi auguro che si apportino le dovute modifiche.

Onorevole sottosegretario, vorrei suggerirle anche un'altra cosa. Nel concorso per l'insegnamento del greco si prevede una prova di traduzione direttamente dal greco all'italiano senza passare attraverso la traduzione in latino. Per ciò ho presentato una interrogazione.

Noi aspettiamo da parte del Governo un'autocritica seria e una presa di coscienza per gli errori contenuti nelle prove di esame e che si operi una modifica, sia pure attraverso i necessari atti amministrativi (infatti, ci rendiamo conto che per modificare la legge è necessario che vi siano altre proposte di legge modificative), affinché i ragazzi che nei prossimi anni dovranno affrontare queste prove di esame non si trovino di fronte ad ulteriori, se non maggiori, difficoltà, soprattutto per quanto attiene all'interpretazione del testo perché ciò sarebbe veramente assurdo e inconcepibile.

***(Organico degli assistenti amministrativi nelle scuole)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-03876 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, la questione alla quale fa riferimento l'onorevole interrogante è stata oggetto di attento esame da parte del Ministero della pubblica istruzione e proprio con decreto ministeriale 6 agosto 1999, n. 200, relativo alla determinazione degli organici del personale della scuola per l'anno scolastico 1999-2000, si sono adottati criteri per il calcolo dell'organico degli assistenti amministrativi che, pur nel rispetto dell'obiettivo di contenimento del

personale di cui all'articolo 40 della legge n. 449 del 1997, tengono conto anche dei carichi di lavoro amministrativi e gestionali delle istituzioni scolastiche.

Per quanto riguarda i circoli didattici, le modalità di calcolo per la definizione degli organici del personale, basate sui posti d'insegnamento, consentono l'assegnazione di un numero adeguato di personale e, nel contempo, comportano una riduzione di organico.

Per quanto attiene agli istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media, è stato mantenuto quale parametro di riferimento il numero delle classi per rendere omogenei i criteri di computo dello stesso personale nei vari ordini di scuole costituenti ciascun istituto. Si è provveduto altresì a stabilire dei criteri integrativi per l'incremento del personale oggetto di attenzione da parte dell'onorevole interrogante. Infatti, l'articolo 9 del decreto richiamato dispone che, ferma restando l'unicità del responsabile amministrativo, è comunque attribuito agli istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media un assistente amministrativo e, ove il numero delle classi sia superiore alle quindici unità, è attribuita una ulteriore unità di personale in aggiunta a quella determinata in base alla somma delle classi.

Per gli istituti comprensivi con maggiore consistenza di classi è previsto un ulteriore incremento di personale secondo le puntuali indicazioni contenute nel medesimo articolo 9.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, voglio ricordare che probabilmente oggi questa interrogazione sembra un po' datata, ma lo stesso relatore al decreto sull'organico, che siede peraltro qui vicino, fece presente il problema da me sollevato con questa interrogazione. Si tratta di un problema importante che riguarda tanto il funzionamento, e quindi la qualità della scuola, quanto l'occupazione, cioè i posti

di lavoro. Naturalmente, le due cose messe assieme rappresentano un problema politico e, nella fattispecie, di politica scolastica. Ritengo che la risposta data dal sottosegretario sia abbastanza esauriente. Dico «abbastanza», perché, nonostante l'articolata risposta riguardante l'articolo 9 del decreto menzionato, restano comunque alcune perplessità sui cosiddetti criteri integrativi, che lei ha voluto ricordare, che noi non conosciamo ancora e sui quali non è stata resa un'adeguata informativa al Parlamento e alla competente Commissione parlamentare.

Il problema relativo al metodo di calcolo discriminante, che ho voluto mettere in luce con la mia interrogazione, provoca certamente un'ingiustizia di fondo, per cui, invece di avere un taglio del 3 per cento degli organici scolastici, rischiamo un taglio che risulterebbe pari al 6 per cento e cancellerebbe circa 6 mila posti di lavoro.

Credo si tratti di un problema che debba essere attentamente valutato, perché, se è vero che ci dobbiamo attenere ai parametri stabiliti dalla legge finanziaria, è anche vero che non possiamo giocare a chi è più bravo sulla pelle degli altri e, in particolare, sul funzionamento della scuola e sul diritto a mantenere il posto di lavoro da parte di categorie di persone, in questo caso gli assistenti amministrativi degli istituti comprensivi.

Signor Presidente, voglio ricordarle che gli istituti comprensivi non sono costituiti solo dalle scuole elementari, ma si tratta di scuole elementari e medie che, in base alla nuova normativa, vengono fuse e che, quando sarà varata la riforma dei cicli, costituiranno la cosiddetta scuola di base.

Si tratta, quindi, di un pericolo reale; pertanto mi riservo di chiedere una spiegazione esauriente ed un'informativa proprio sui tali criteri integrativi e sulle loro motivazioni. Sulla base degli stessi e dell'applicazione data all'articolo 9, verificherò quanto ci sia di vero nell'ipotesi che ho formulato, cioè che il taglio non

sarebbe più del 3 per cento, ma del 6 per cento, con la conseguente perdita di tutti quei posti di lavoro.

Tutto ciò renderebbe difficile la gestione della scuola in un momento di passaggio molto delicato. Quando varremo la riforma dei cicli, avremo bisogno di personale qualificato, ma soprattutto di personale. La stessa dislocazione in edifici diversi e la conseguente complessità di una gestione unitaria, che in realtà hanno sempre avuto loro schemi ed una loro atipicità e specificità di fondo — mi riferisco alla scuola elementare e media —, rende più che mai necessario l'apporto di personale qualificato e, in genere, di personale. Non vi può essere carenza; ovviamente non chiediamo l'esubero, ma vogliamo assolutamente evitare che vi sia carenza di personale, perché anche le funzioni amministrative, che devono integrarsi con quelle didattiche, concorrono a far sì che in una scuola vi sia un clima pedagogico positivo o meno, dal quale anche dipende il buon esito di un percorso educativo e formativo.

Pertanto, mi ritengo parzialmente soddisfatta, perché non conosco i criteri ai quali il sottosegretario ha fatto riferimento, né ho avuto la possibilità di venire a conoscenza delle cifre reali sulle quali misurare la veridicità o meno dell'ipotesi che ho formulato, che è molto concreta, perché basata sui dati di fatto che avevo a disposizione nel momento in cui ho presentato l'interrogazione. Signor sottosegretario, in una seconda «puntata» faremo una verifica, perché ritengo che ciò sia giusto, così come credo che le stesse organizzazioni sindacali dovrebbero occuparsi della questione con maggiore forza e sollecitudine.

*(Attivazione nelle scuole di corsi di lingua italiana per bambini stranieri).*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Scantamburlo n. 3-04061 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, la politica di sviluppo e di qualificazione del sistema formativo perseguita dal Ministero della pubblica istruzione intende dare le necessarie risposte anche ai problemi posti dal costante aumento degli alunni provenienti dai paesi stranieri — in particolare extracomunitari —, richiamati e sottolineati nell'interrogazione degli onorevoli Scantamburlo ed altri. Il ministero si è adoperato con il massimo impegno, e continuerà a farlo, affinché le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'autonomia loro riconosciuta dalla legge n. 59 del 1997, possano corrispondere adeguatamente alle esigenze poste dal costante aumento degli allievi stranieri, realizzando interventi di educazione permanente e di istruzione adeguati ai diversi contesti culturali e sociali di provenienza ed attività finalizzate all'insegnamento della lingua italiana.

Per quanto riguarda la scuola elementare, la normativa vigente in materia di organico prevede che i provveditori agli studi, nel limite dell'organico provinciale loro attribuito, possano integrarlo (mi riferisco all'organico funzionale di ciascun circolo) assegnando alle singole unità scolastiche, che ne facciano motivata richiesta, ulteriori posti per le varie esigenze rappresentate dalle medesime, tra le quali anche l'integrazione scolastica degli allievi stranieri.

Per quanto riguarda la situazione di Padova, alla quale fa riferimento l'onorevole interrogante, nel confermare che nella provincia operano nove centri territoriali permanenti che servono un'utenza di circa 300 persone, si fa presente che, in sede di adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto, il provveditore agli studi è stato autorizzato ad apportare all'organico le modifiche ritenute necessarie a soddisfare anche le necessità di inserimento degli alunni extracomunitari e di scolarizzazione dei nomadi.

Giova anche ricordare che nel comune di Padova è stato avviato, d'intesa con l'ente locale, il progetto accoglienza, per la

fattibilità del quale l'ufficio scolastico provinciale ha messo a disposizione alcuni docenti di scuola elementare e scuola media.

Si fa presente anche che in alcune regioni più fortemente interessate ai fenomeni immigratori le scuole sono state autorizzate ad attivare, avvalendosi dei fondi d'istituto, corsi brevi di lingua italiana che si svolgono prima dell'inizio delle lezioni o in orario extrascolastico. Gli istituti in parola sono stati anche invitati a dare ampia diffusione al loro modello didattico.

Si evidenzia inoltre che, al fine di rendere effettivo quanto previsto dall'articolo 36 della legge n. 40 del 1998 e sostenere le scuole delle aree ove si registra maggiormente il processo migratorio nella progettazione e negli interventi necessari all'accoglienza e all'integrazione degli allievi stranieri, il contratto collettivo nazionale integrativo del comparto per la scuola per gli anni 1998-2001, recentemente sottoscritto, ha previsto l'assegnazione di specifiche risorse al fondo d'istituto delle succitate scuole. Il piano nazionale di attuazione delle predette disposizioni, che dovrà essere definito d'intesa con le organizzazioni sindacali entro il 30 gennaio 2000, è in fase di avanzata elaborazione. Proprio dal medesimo contratto collettivo sono state inoltre previste, per gli insegnanti delle scuole collocate nelle aree a forte processo migratorio, attività formative riguardanti il pronto intervento linguistico, corsi specifici sull'insegnamento della lingua italiana ad alunni ed adulti di lingua diversa dall'italiano, approfondimento delle tematiche dell'educazione interculturale nonché la produzione e la diffusione di specifici materiali didattici.

Per l'impostazione e l'organizzazione di dette attività le scuole e l'amministrazione potranno avvalersi della collaborazione di esperti e/o cooperare con le iniziative già realizzate o in corso di realizzazione da parte degli enti locali, delle associazioni degli immigrati e delle associazioni di volontariato riconosciute.

Infine non è inutile aggiungere a completamento del quadro tratteggiato che sono state recentemente avviate le procedure per predisporre in alcune regioni una serie di progetti relativi all'istruzione degli alunni immigrati (accoglienza e inserimento degli alunni immigrati, insegnamento della lingua italiana e dell'educazione civica, formazione di mediatori linguistici e culturali) che saranno finanziati, per quanto riguarda la regione Puglia con le provvidenze destinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso il tavolo di lavoro « emergenza regione Puglia » e per quanto riguarda altre ventisei province dislocate nel centro e nel sud dell'Italia, con i fondi destinati per il raggiungimento dei medesimi fini dalla missione Arcobaleno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scantamburlo ha facoltà di replicare.

**DINO SCANTAMBURLO.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta fornita che è articolata e permette di fare il punto complessivo sulle iniziative che il Ministero della pubblica istruzione sta attivando in ambito nazionale — e che proseguirà con le istituzioni periferiche — per far fronte ad una domanda che sarà certamente crescente in termini quantitativi e qualitativi.

Entrando nello specifico della provincia di Padova, il sottosegretario ha fatto riferimento ai nove centri territoriali permanenti di educazione per l'età adulta; questi si rivolgono esclusivamente agli adulti e cioè agli immigrati, maschi e femmine, che in numero crescente giungono in quella città. Si tratta di iniziative molto importanti che si svolgono prevalentemente in orari serali e con programmi adeguati agli adulti.

Il problema sollevato nell'interrogazione, al quale, comunque, il sottosegretario ha dato risposta in maniera soddisfacente, si riferisce, tuttavia, prevalentemente ai minori e cioè a tutti i bambini che giungono nel nostro paese e chiedono l'iscrizione alla scuola elementare o media in vari momenti dell'anno scolastico. Di

solito essi non hanno alcun elemento di conoscenza della lingua italiana e posseggono prerequisiti profondamente diversi l'uno dall'altro, data la loro provenienza da paesi le cui strutture linguistiche, sintattiche e grammaticali sono profondamente differenti; quindi, l'affidarsi ad insegnanti ordinari che, oltre al compito formativo e di istruzione rivolto all'intera classe, dovrebbero anche rivolgere le loro attenzioni e le loro risorse all'insegnamento della lingua italiana a questi bambini provocherebbe situazioni davvero difficili.

Ritengo, pertanto, che sia stata un'iniziativa positiva autorizzare corsi di vario genere (corsi brevi e percorsi formativi) e aver autorizzato i provveditorati — in particolare quello di Padova — ad integrare l'organico di ciascun circolo per raccogliere insieme tutti questi bambini e riservare loro un determinato numero di ore per l'insegnamento della lingua italiana. La legge n. 40 del 1998, peraltro, obbliga le istituzioni ad attivare tali corsi.

Si pone, dunque, un problema di approfondimento della lingua italiana da parte di questi ragazzi, ma c'è anche la necessità di acquisire gli strumenti di base per l'inserimento nella vita sociale, culturale e di relazione dell'ambiente in cui essi vivono. Ritengo che sarà importante seguire durante l'anno tale attività e verificare, alla fine dell'anno scolastico, se le iniziative attivate siano sufficienti ed esauritive dell'intera problematica. Teniamo conto che il problema si porrà in termini crescenti per via del numero dei ragazzi che giungeranno nel nostro paese. Si pone, dunque, l'esigenza di prevedere iniziative non episodiche, ma inserite stabilmente nei normali percorsi formativi dell'anno scolastico, almeno in ambito distrettuale, presso ciascuna scuola media ed elementare.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Spendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Diliberto, Li Calzi, Maccanico, Pinza e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Rinvio alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il tribunale di Venezia nei confronti dei deputati Borghezio, Cavaliere, Dalla Rosa, Luciano Dussin e Gambato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso dello stesso codice e 1, primo e terzo comma del decreto legislativo 22 gennaio 1948 n. 66 (ostacolo alla libera circolazione stradale); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 337 e 339 dello stesso codice (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 337 e 339 dello stesso codice (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata) (in particolare nei confronti del deputato Borghezio per il primo capo di imputazione; dei deputati Cavaliere e Gambato per il primo

e il secondo capo di imputazione; del deputato Dalla Rosa per tutti e tre i capi di imputazione; del deputato Dussin per il terzo capo di imputazione) (Doc. IV-quater, n. 76).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ciascun documento, un tempo di 5 minuti. A questo tempo si aggiungono, per ciascun documento, 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare, per ciascuno dei deputati interessati, che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che, conformemente alla prassi consolidata, l'Assemblea procederà a distinte votazioni per ciascuno dei parlamentari interessati.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, il documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione concernenti i deputati Borghezio, Cavaliere, Dalla Rosa, Luciano Dussin e Gambato, che dovremmo discutere, fa riferimento ad un procedimento penale nei loro confronti per il reato di blocco stradale e a due distinte ipotesi di reato per resistenza a pubblico ufficiale.

Nel frattempo, per quanto riguarda il deputato Borghezio, il pubblico ministero del tribunale competente, che è quello di Venezia, ha formulato una richiesta di proscioglimento mentre per quanto riguarda i deputati Cavaliere, Dalla Rosa e Gambato (relativamente ad una fattispecie che è comunque collegata alla prima), esiste già un decreto di proscioglimento del giudice per le indagini preliminari.

Trovandoci di fronte ad atti giudiziari, avanzo la richiesta di un rinvio del documento in esame alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio al fine di riesaminare l'intera questione alla luce dei suddetti atti giudiziari che sono favorevoli almeno ad alcuni dei soggetti interessati.

PRESIDENTE. Qual è il parere del vicepresidente della Giunta sulla richiesta di rinvio del documento alla Giunta per le autorizzazioni a procedere?

ENZO CEREMIGNA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Quanto ha detto l'onorevole Fontan è a conoscenza anche della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Effettivamente vi sono state pronunce della magistratura che rendono non più completamente attuale la relazione sulla base della quale la Giunta avrebbe proposto oggi la sindacabilità dei quattro parlamentari interessati.

Per tale motivo, a fronte cioè delle novità intervenute, non ho obiezioni a che la Giunta sia chiamata a riesaminare più approfonditamente il caso in oggetto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane pertanto stabilito il rinvio degli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile (6352) (ore 15,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed

ha replicato il relatore mentre il rappresentante del Governo vi ha rinunciato.

***(Esame degli articoli - A.C. 6352)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324 (*vedi l'allegato A - A.C. 6352 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6352 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6352 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di alleanza nazionale sia in Commissione affari costituzionali (cioè la Commissione competente) sia in Commissione difesa (che, per tanti aspetti, ha opportunamente espresso un parere - oserei dire - di merito), stante la competenza di questa materia a cavallo tra le due Commissioni, ha ritenuto opportuno esprimere un giudizio negativo su questo provvedimento e lo ha fatto anche attraverso la predisposizione di alcuni emendamenti di varia natura, che tendono per un verso a modificare e per altri a contestare in radice il provvedimento alla nostra attenzione, la conversione in legge del decreto-legge n. 324 del 16 settembre scorso, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile.

Vorrei evidenziare soprattutto al collega relatore che parte di questi emendamenti procedono nella direzione di una radicale opposizione a questo provvedimento sia per la *ratio*, sia per gli aspetti di natura finanziaria; mi riferisco soprattutto alle risorse finanziarie rispetto ai capitoli di spesa e di bilancio dai quali vengono assunte. Altri invece non possono essere considerati di tale natura, e mi

riferisco soprattutto agli emendamenti all'articolo 2. A questo proposito, il gruppo di alleanza nazionale ha ritenuto opportuno inserire tra le ipotesi di esonero anche il conseguimento del titolo di studio di diploma universitario o di laurea, a seguito della frequenza di corsi di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo n. 504, entro i termini massimi previsti dallo stesso comma per il ritardo per motivi di studio.

Vorrei dire al collega relatore che, se è indubbio che una parte di questi emendamenti a firma dell'onorevole Gasparri, che in questa sede tutto il gruppo di alleanza nazionale considera propri, rispondono ad una logica di radicale opposizione al provvedimento, è altrettanto vero che una serie di emendamenti, invece, ha natura sostanziale e, al di là di quella che è stata, forse da parte di tutti, una frettolosa analisi, essi necessitano di una riflessione appropriata da parte del relatore. Pertanto lo inviterei a dare un giudizio positivo su alcuni di questi emendamenti. Tutto ciò non potrà modificare il nostro giudizio negativo sul provvedimento, tuttavia desideriamo che i nostri emendamenti siano approvati perché hanno natura sostanziale e non simbolicamente di opposizione.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**MARCO BOATO, Relatore.** Come ho già ricordato in sede di relazione nella discussione generale svoltasi ieri in quest'aula, la Commissione affari costituzionali, nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge, ha accolto la quasi totalità (dico «quasi», perché vi è qualche aspetto formale su cui abbiamo ritenuto di mantenere la nostra posizione) delle condizioni e delle osservazioni poste dalle altre Commissioni. È stata accolta la totalità delle condizioni e delle osservazioni del Comitato per la legislazione, la quasi totalità delle condizioni e delle osservazioni contenute nei due pareri della Com-

missione difesa, la totalità delle condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, poste dalla Commissione bilancio. Quindi, il testo che la Commissione affari costituzionali presenta all'Assemblea è già ampiamente emendato con l'accoglimento di tutte le condizioni e osservazioni che ho prima citato.

Sotto questo profilo, il Comitato dei nove, che si è riunito questa mattina, ha ritenuto di presentare l'ulteriore emendamento 2.7 della Commissione, che è esclusivamente di coordinamento tecnico-giuridico. Avendo novellato, con l'articolo 2, la legge n. 230 del 1998 sul servizio civile, non bisogna più fare riferimento all'articolo — come faceva il testo originario del decreto-legge — ma al comma.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti del collega Gasparri, che poco fa il collega Migliori ha dichiarato essere condivisi dall'intero gruppo di alleanza nazionale, il Comitato dei nove ha espresso parere contrario. Si tratta, ad eccezione di uno, di emendamenti soppressivi e quindi è ovvio che il Comitato dei nove si sia espresso in senso contrario. Per quanto riguarda l'emendamento 2.4, l'unico di merito, l'ipotesi di lettera *b*) che esso contiene — legittimamente, perché questo non è un emendamento ostruzionistico — è totalmente diversa ed estranea dalla materia, non solo da quella disciplinata dal testo originario del decreto-legge e anche dal testo così come proposto dalla Commissione, ma anche dalle previsioni contenute nel decreto legislativo n. 504 del 1997, il quale prevede una serie di lettere in materia di dispensa dal servizio di leva, applicabili anche al servizio civile, fra le quali ve ne è una analoga alla lettera *b*) dell'articolo 2 del presente decreto-legge.

Quindi, per un'obiezione di merito, ma ringraziando il collega Migliori per il rispetto e per il garbo con cui ha posto le questioni, che del resto sono consueti a lui e a noi nel dialogo che si svolge nella Commissione affari costituzionali, debbo confermare — non è una scelta solo del relatore — che il Comitato dei nove ha espresso parere contrario su tutti gli

emendamenti, con l'eccezione dell'emendamento 2.7 della Commissione, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Avverto che i gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 15,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35.**

#### **Sull'ordine dei lavori.**

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.  
Colleghi, vi prego di fare silenzio.

ELIO VITO. Signor Presidente, come lei ricorderà, concluderemo i lavori giovedì scorso con la sospensione dell'esame del provvedimento sulle rappresentanze sindacali, affinché si riunisse il Comitato ristretto dell'XI Commissione. Ora che quel Comitato si è riunito, che in quella sede si sono raggiunte alcune determinazioni e, soprattutto, che vi sono state alcune dichiarazioni del Governo, credo sia utile che si chiarisca definitivamente qual è il punto politico in ordine alle rappresentanze sindacali ed anche rispetto all'inserimento di questo provvedimento nel nostro ordine dei lavori.

Presidente — a questo proposito richiamo l'attenzione sua e del Presidente della Camera —, tutto si gioca su un equivoco di fondo, perché oggi il Comitato ristretto ha sostanzialmente concluso i suoi lavori presentando nuovi emendamenti agli articoli ancora da esaminare. Fin qui la cosa è pacifica, ma il punto è che anche in quella sede il Governo ha ufficialmente dichiarato, attraverso la persona del sottosegretario Viviani, che l'esecutivo, che finora non ha di fatto assunto iniziative su questo provvedimento, che è di origine parlamentare, intende farlo sia all'esterno delle Camere — avviando consultazioni con le parti sociali —, sia in Parlamento, producendo un suo nuovo testo.

Rispetto a questa dichiarazione ufficiale del Governo è evidente che né la Commissione né l'Assemblea possono o debbono far finta di nulla. Noi, cioè, non possiamo né vogliamo consentire che si proceda nell'esame dei restanti articoli della proposta di legge e, quindi, con il voto finale da parte dell'Assemblea, senza poter entrare nel merito della sostanza della legge, che è quella votata alcuni mesi fa da questa Camera, nonostante le nostre proteste, e che ora tutti dicono — la maggioranza ed oggi lo stesso Governo — deve essere rivista. Non possiamo nemmeno consentire che mentre il testo è all'esame dell'Assemblea il Governo tenga altrove le sue consultazioni, non comunichi in questo momento — in Commissione o in aula — quali siano le sue nuove proposte e che tutto questo dibattito venga spostato presso l'altro ramo del Parlamento.

Faccio questa considerazione perché ciò è inammissibile dal punto di vista politico ed inconcepibile anche sotto il profilo istituzionale, dei rapporti tra il Governo ed i due rami del Parlamento; soprattutto questo non deve avvenire con l'alibi che il regolamento non permette di tornare su quelle parti sulle quali la Camera ha già votato. Infatti, se questo è formalmente ed astrattamente vero, è chiaro anche che qui nessuno sta proponendo di votare nuovamente il testo che la

Camera ha già approvato. Se però il Governo dichiara ufficialmente che a quel testo intende proporre delle modifiche — anche noi vogliamo farlo —, è bene, Presidente, togliere ogni alibi alla maggioranza e chiarire definitivamente che esistono tutti gli strumenti regolamentari, procedurali e politici (da sempre usati quando c'è stata la volontà politica di utilizzarli in questa Camera: si sono addirittura votati nuovamente testi già votati, ma noi non proponiamo questo), quindi tutte le soluzioni procedurali, affinché in questo ramo del Parlamento si modifichi il testo già approvato ed affinché anche oggi la Commissione proponga nuovi articoli, disposizioni aggiuntive che in parte intervengano sulla materia di cui all'articolo 1. Successivamente, si utilizzino i strumenti regolamentari consueti (anche il coordinamento ex articolo 90) per risolvere eventuali contraddizioni tra le disposizioni già votate e le nuove parti.

Quindi, vorremmo semplicemente, Presidente, che si chiarisse che una cosa sono i problemi politici interni alla maggioranza ed al Governo ed un'altra gli alibi procedurali e regolamentari, che non possono esistere. Se la maggioranza e il Governo affermano che oggi hanno la volontà politica di modificare il testo del provvedimento, devono avanzare le loro proposte alla Camera, altrimenti significa che tale volontà non c'è. Non possiamo accettare che, mentre stiamo votando un provvedimento, il rappresentante del Governo, il presidente della Commissione e il relatore ci dicano che questo testo « non vale », che non abbiamo il diritto di discuterlo e che lo farà il Senato, perché così fa comodo a « lor signori ».

Signor Presidente, si tratta di una beffa e di un inganno non tanto nei confronti nostri, quanto dell'intera Camera; sul punto chiediamo alla Presidenza di pronunciare una parola definitiva di chiarimento.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, mi associo completamente alle dichiarazioni del collega Vito e, siccome spero di avere la dote della sintesi, non ripeterò le argomentazioni da lui svolte.

Ci troviamo di fronte ad un problema: in seno al Comitato dei nove si è constatato che su questo provvedimento la maggioranza, praticamente, non esiste più. Per di più, come ha affermato il collega Vito, il sottosegretario Viviani ha sostenuto che lo stesso Governo è interessato alla presentazione di emendamenti che dovrebbero modificare profondamente (non so se il « profondamente » sia vero o meno) il provvedimento in questione. Il Governo aggiunge, peraltro, che alla Camera si deve andare avanti perché, in un sistema bicamerale perfetto (la giustificazione formale potrebbe anche essere corretta), provvederà il Senato, eventualmente, a modificare il testo.

Mi pare che ci troviamo di fronte ad un fatto di particolare gravità: si sottrae alla Camera, che sta discutendo un provvedimento, il diritto-dovere di esaminare, oltre ai nostri, anche gli emendamenti annunciati dal Governo.

Noi chiediamo che in questo ramo del Parlamento si scoprano finalmente tutte le carte; se, infatti, una parte della maggioranza ha capito che il provvedimento va contro gli interessi della produttività, delle aziende e degli stessi lavoratori, ce ne rallegriamo, anche se lamentiamo il fatto che lo abbia capito in ritardo. Con questa giustificazione, però, non si può eliminare il diritto-dovere dell'Assemblea della Camera di discutere, mancando di rispetto alla stessa.

Ribadisco ciò che ha dichiarato il collega Vito con forza e con la profonda convinzione che sia necessario evitare uno strappo così palese, giustificato da ragioni di opportunità politica — dal momento che al Senato vi sono condizioni diverse per la maggioranza — e che si proceda, si vada avanti, si torni in Commissione per continuare la discussione; in quella sede vedremo quale sarà l'atteggiamento dei popolari, di rinnovamento italiano e dell'UDEUR, che sono forze di maggioranza.

Noi protestiamo e crediamo sia necessario investire della questione il Presidente della Camera; rinnoviamo la proposta della Camera; rinnoviamo la proposta, che non è stata accolta, avanzata nel corso dell'ultima seduta nella quale si è discusso di tale argomento, con la forza della convinzione di tutelare non solo e non tanto il prestigio di questa Assemblea quanto il lavoro concreto da essa svolto (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Vito, onorevole Selva, naturalmente riferirò le vostre valutazioni al Presidente della Camera. Devo però specificare che, attualmente, il provvedimento è all'esame del Comitato dei nove e che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi, ha stabilito che in attesa delle determinazioni che verranno assunte rimane sospesa la calendarizzazione del provvedimento stesso. Tali valutazioni possono essere poste oggi all'attenzione del Comitato dei nove e in futuro, quando il provvedimento sarà messo all'ordine del giorno, all'attenzione dell'Assemblea; in ogni caso, tutto ciò che verrà modificato dal Senato tornerà all'attenzione della Camera.

**ELIO VITO.** La Palisse !

**Si riprende l'esame del disegno di legge di conversione n. 6352 (ore 15,45).**

**(Ripresa esame degli articoli – A.C. 6352)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	289
<i>Astenuti</i> .....	31
<i>Maggioranza</i> .....	145

*Hanno votato sì* ..... 111

*Hanno votato no* . 178).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	321
<i>Votanti</i> .....	320
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> ..... 141	
<i>Hanno votato no</i> . 179).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparri 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MIGLIORI.** Signor Presidente, colleghi, intervengo solo per replicare al relatore, se possibile, sul punto. Alleanza nazionale – l'ho premesso – ha presentato una serie di emendamenti soppressivi che significano e sottolineano la nostra contrarietà rispetto al provvedimento nel suo complesso e quindi a questa conversione, ma l'emendamento fa parte di un'altra categoria ed è catalogabile tra quelli che, con una considerazione propositiva, tendono ad introdurre elementi migliorativi rispetto al testo al nostro esame. Ribadisco dunque che con questo emendamento si vuole introdurre un'altra ipotesi di esonero che riguarda migliaia di studenti universitari che hanno raggiunto o stanno raggiungendo il diploma universitario di laurea, a seguito della frequenza dei relativi corsi, innovando rispetto all'attuale casistica che ha un valore sociale inferiore a quanto è stato proposto.

Il relatore è liberissimo di esprimere al riguardo un parere contrario, ma ritengo

che questo emendamento abbia una sua *ratio* evidente e una sua plausibilità oggettiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, il gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore dell'emendamento Gasparri 2.4. Infatti, noi riteniamo che indubbiamente la formulazione attuale dell'articolo 2, primo comma, lettera *b*), possa essere integrata, magari, anche dallo svolgimento di attività sportive al fine di concedere la dispensa dal servizio civile. Ci sono molte altre attività che portano particolari meriti in campo nazionale ed internazionale, però, è forse più giusto andare al sodo e premiare (potremmo dare questa definizione) quei ragazzi che si sono impegnati nel campo dello studio e che, probabilmente, nel futuro daranno lustro al nostro mondo accademico ed imprenditoriale.

Dunque, voteremo con convinzione a favore dell'emendamento Gasparri 2.4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	320
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	141
<i>Hanno votato no</i> .	179).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	317
<i>Votanti</i> .....	288
<i>Astenuti</i> .....	29
<i>Maggioranza</i> .....	145
<i>Hanno votato sì</i> .....	108
<i>Hanno votato no</i> .	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	321
<i>Votanti</i> .....	295
<i>Astenuti</i> .....	26
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	115
<i>Hanno votato no</i> .	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione V (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	296
<i>Astenuti</i> .....	26
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> .....	117
<i>Hanno votato no</i> .	179).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	323
Votanti .....	297
Astenuti .....	26
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì .....	116
Hanno votato no ..	181).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	322
Votanti .....	319
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì .....	308
Hanno votato no ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	324
Votanti .....	321
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì .....	146
Hanno votato no ..	175).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame di un ordine del giorno  
- A.C. 6352)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 6352 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Saonara n. 9/6352/1, poiché il suo contenuto è assolutamente condivisibile: tuttavia, con lo stesso, pur facendosi riferimento ad adempimenti già previsti dalla legge n. 230 del 1998, si impegna il Governo a redigere una relazione che è sostanzialmente di scenario. Si impegna infatti il Governo a redigere una relazione alla luce del disegno di legge sull'abolizione della leva obbligatoria e dell'annunciato disegno di legge di riforma dell'obiezione di coscienza, per cui si fa riferimento allo scenario. Conseguentemente, da parte del Governo può esservi un impegno a redigere una relazione che, però, è di scenario, così come in parte richiesto dallo stesso ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Saonara, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione?

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, poiché l'argomento è di grande attualità, mi scuso ma insisto per la votazione dell'ordine del giorno. Ritengo, infatti, che fuori da quest'aula vi siano molte preoccupazioni in relazione al futuro del servizio civile ed agli intendimenti del Governo sulla materia: un voto dell'Assemblea sull'ordine del giorno, quindi, a mio avviso, può essere particolarmente significativo.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Saonara, naturalmente, non vi è alcun problema rispetto alla votazione, perché vi è l'impegno del Governo. Ho sottolineato, in qualche modo, quella che può essere considerata una bizzarria: richiedere, rispetto a temi reali, una valutazione di scenario in ordine ad un disegno di legge *in itinere*. È evidente che le simulazioni vi sono, ma al Parlamento, di conseguenza, vengono consegnate informazioni che sono connesse a simulazioni. Lei, ovviamente, è libero di insistere per la votazione dell'ordine del giorno ma, per rigore, ho ritenuto utile richiamare i termini della questione rispetto ad una relazione di questo tipo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Saonara n. 9/6352/1, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	325
Votanti .....	290
Astenuti .....	35
Maggioranza .....	146
Hanno votato sì .....	179
Hanno votato no .	111).

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

#### **(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6352)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, interverrò brevemente per illustrare la posizione del gruppo della lega forza nord per

l'indipendenza della Padania nella votazione finale sul provvedimento in esame. Non ci ha convinto la necessità e l'urgenza di adottare, tramite decreto-legge, ulteriori disposizioni normative in questa materia, con la giustificazione, esclusivamente economica, di dover stanziare 50 miliardi per rimborsare le organizzazioni che utilizzano i servizi dei ragazzi che hanno scelto di fare gli obiettori di coscienza. In effetti, il provvedimento conteneva ulteriori disposizioni. Presidente, c'è un po' di confusione...

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Stucchi. Colleghi, per cortesia, chi vuole uscire dall'aula lo faccia in silenzio, chi decide di rimanere ascolti l'onorevole Stucchi.

GIACOMO STUCCHI. Dicevo, che non c'è solo la giustificazione dei 50 miliardi, ma vi è anche il contenuto dell'articolo 2, che dispone nuovi indirizzi e pone una nuova linea di azione per quanto riguarda gli esuberanti e la regolamentazione delle richieste di obiezione di coscienza. Si stabiliscono criteri per agevolare persone che si trovano in determinate situazioni. Se, da un certo punto di vista, ciò rappresenta un dato positivo, da un altro emerge un aspetto particolarmente delicato perché, dopo avere individuato alcune categorie, si fa una classificazione. Forse sarebbe stata necessaria un'analisi più approfondita della situazione perché i casi particolari sono veramente tanti e, all'interno del provvedimento, se ne trovano solo alcuni. Sarebbe stato necessario più tempo per poterne individuare anche altri.

Non siamo convinti che il provvedimento possa risolvere il problema dell'obiezione di coscienza, né risolvere completamente – come del resto testimoniano anche i *dossier* allegati al provvedimento – il problema economico legato allo svolgimento del servizio civile in tutto il paese. Non siamo convinti, dicevo, che il suddetto provvedimento sia il tocco risolutivo per tutti questi problemi, anzi probabilmente ci restano i dubbi che avevamo anche prima e che sono confermati dalle disposizioni in oggetto.

L'obiezione di coscienza è una questione anche personale, se vogliamo, che attiene alla sfera delle decisioni di coscienza di ogni persona e, forse, un movimento politico come il nostro può interessarsi solo in parte al problema, essendo chiamato a lottare per la realizzazione di un'ideale e non solo per affrontare simili questioni.

Pertanto, ritengo non si possa esprimere un parere favorevole all'approvazione del provvedimento; viste tutte le contraddizioni contenute all'interno dello stesso e tenuto conto delle legittime aspettative dei giovani, che coscientemente scelgono l'obiezione di coscienza, il nostro gruppo si asterrà dal voto finale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maletacchi. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MALENTACCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono trascorsi ormai quindici mesi dall'approvazione, nel luglio del 1998, della legge n. 230 che ha riformato l'obiezione di coscienza. Essa ha superato diversi tornanti e nel suo iter è stata boicottata a tutti i livelli, anche dal Presidente della Repubblica Cossiga, che, nel 1992, rifiutò di firmare la legge approvata dal Parlamento.

Pensavamo che, dopo tanto patire, finalmente si potesse lavorare per la piena attuazione dei principi di solidarietà e di pace che hanno ispirato la riforma. Invece ci siamo sbagliati perché l'ostilità pregiudiziale degli apparati dello Stato nei confronti degli obiettori si è rinnovata sotto altre forme. Mi riferisco all'ostruzionismo burocratico e alla mancanza di volontà politica. Con l'idea di approdare all'esercito professionale, negli ambienti governativi l'obiezione è stata considerata come un peso sopportato a malapena. Si è provveduto ad estendere le convenzioni con un'infinità di enti e associazioni, ma ci si è dimenticati di stanziare i fondi necessari. Quando, in sede di discussione della manovra finanziaria il gruppo di

rifondazione comunista sollevò la questione che i capitoli di spesa destinati alla riforma ed al nuovo servizio civile fondato sull'obiezione di coscienza erano palesemente insufficienti a far fronte non solo al numero delle domande, ma anche e soprattutto alla qualità ed al profilo del servizio prestato, ci si rispose con spocchia ragionieristica, accusandoci di facile demagogia pacifista. Eppure, bastava fare due conti semplici per capire che i 180 miliardi stanziati avrebbero a malapena coperto metà del 1999 e che, in assenza di risorse, si sarebbe stati costretti a subire l'onta dei congedi per esubero, con tutto quello che ne consegue.

Il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore di questa legge, ma non è soddisfatto né delle risorse in essa stanziare, né della decisione di privare il servizio civile del nostro paese di 10-15 mila giovani che hanno scelto di servire la patria senz'armi. In questo vediamo un boicottaggio latente, una pratica dell'abbandono, un limitarsi a gestire l'esistente, in attesa del nuovo modello di difesa sul quale, al contrario, sarete pronti a far piovere miliardi di lire per i nuovi professionisti della guerra e per acquistare sistemi d'arma sofisticati che sgancino missili o bombe, affatto intelligenti, destinati alla prossima guerra, ovviamente umanitaria.

Onorevoli colleghi, è indicativo il fatto che tutto il finanziamento che lo Stato destina al servizio civile, nonostante si parli di un fenomeno che riguarda 90 mila domande, arriva a malapena a coprire la spesa di un solo nuovo caccia europeo (per intenderci, l'EFA 2000). Di questi caccia ultramoderni la Repubblica italiana ne ha coordinati 120: il costo di 120 anni di servizio civile italiano (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

Questa incongruità tra le risorse destinate alla guerra e quelle destinate alla promozione della pace non può che essere un indice dei tempi. La guerra è riabilitata come strumento normale della politica, come strumento — avrebbe detto il Presidente D'Alema — con cui l'Italia ha

guadagnato prestigio in Europa e nel mondo. Invece, noi pensavamo che il prestigio di uno Stato e di un paese si potesse misurare sulla base di queste forze di pace, dell'impegno di migliaia di giovani al servizio della promozione umana e della diffusione della cultura della pace e della non violenza.

Per tali motivi abbiamo assistito al boicottaggio, a volte esplicito, a volte inconscio, dell'obiezione di coscienza. D'altronde, gli obiettori di coscienza sono stati definiti dall'attuale ministro della difesa come « imboscato » e lavativi: ovvio che poi il comportamento del Governo sia conseguente a queste sue convinzioni. Non si spiegano altrimenti, signori del Governo, i ritardi con cui si sta procedendo all'istituzione dell'ufficio nazionale per il servizio civile, il cuore e il motore della riforma. Noi abbiamo grande stima del dottor Bertolaso, direttore di questo ufficio, ma non possiamo non denunciare il fatto che non è stato messo in condizione di operare e che il suo ufficio in questi mesi è stato più un ufficio sulla carta che un ufficio reale. Gli stessi regolamenti, fondamentali perché l'ufficio viva, risultano promulgati con grave ritardo e ancora fermi presso la Corte dei conti.

Occorre cambiare registro, perché i 90 mila obiettori non sono un peso, ma un risorsa per la nostra società e con questo portato dovete fare i conti. Essi interrogano la stessa concezione di difesa oggi imperante e rimandano allo spirito e alla lettera del connotato pacifista della nostra Costituzione. Gli obiettori c'erano prima delle Forze armate in Kosovo; ci sono obiettori a Dyarbakir, a Timor, in Chiapas. Certo, sono avanguardie, ma rappresentano anche da questo punto di vista una sfida a chi crede solo alla forza delle armi.

Dovremo pensare a contingenti di « cachi bianchi » nei luoghi del conflitto e del dolore, perché gli obiettori, a differenza dei militari, agiscono per prevenire i conflitti e dunque possono evitare le guerre, come d'altronde prevede la legge n. 230, ancora in larga parte inapplicata. Vogliamo che questa riforma viva; i 51 miliardi stanziati

da questa legge mettono una « toppa », ma certamente non rilanciano il servizio civile.

Oggi votiamo a favore ma vi sfidiamo ad essere coerenti con l'impegno assunto e a predisporre, attraverso la finanziaria che ci apprestiamo a discutere, risorse reali a sostegno di questo servizio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Anche se è stato ampiamente motivato con grande lucidità dal relatore Boato, noi non condividiamo il provvedimento in esame. Molti colleghi hanno fatto appello ai motivi di necessità ed urgenza dovuti alla fase di transizione, ma tutto ciò aveva senso quando abbiamo approvato la legge sull'obiezione di coscienza. Quando sostenevamo l'inaccettabilità di quella normativa, lo facevamo proprio perché mancava una programmazione, mancava una politica del servizio civile e perché il numero delle domande consentite sarebbe stato sicuramente superato. Se si riconosce un diritto soggettivo e, come in questo caso, vi è un processo automatico per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, è inevitabile che siano presentate migliaia e migliaia di domande.

Quanto sostenevamo in passato si è puntualmente verificato e anche il finanziamento di 51 miliardi non copre i costi. Se il Governo ha un minimo di capacità di autocritica, deve riconoscere che quanto sostenevamo, e che abbiamo tentato di evitare anche attraverso la presentazione di emendamenti, si è puntualmente verificato. Il nostro scopo era anche quello di esaltare il ruolo dei veri obiettori di coscienza, di non svilire l'attività dei veri obiettori di coscienza negli anni settanta, di coloro i quali hanno fatto richiamo alla legge del 1972, di coloro i quali avevano una sensibilità diversa e si sono richiamati alla coscienza e non hanno accampato scuse o cercato scappatoie per evitare il servizio militare o almeno per avere un trattamento diverso o di favore rispetto a chi presta il servizio militare.

Anche il decreto-legge di cui oggi si chiede la conversione in legge appare un'assurdità perché, pur in mancanza di una programmazione in materia, si propone di ampliare i casi per gli esonerati o per le dispense. In questo modo saranno presentate domande in misura sempre maggiore e si creerà uno squilibrio tra chi presta il servizio di leva e chi presenta domanda come obiettore di coscienza. Quest'ultimo non usufruirà soltanto di una situazione di favore rispetto a chi presta il servizio militare, ma avrà maggiori possibilità di ottenere dispense e quindi di non fare il servizio alternativo quale obiettore di coscienza.

Ancor più drammatico è il fatto che il Governo non abbia fornito alcuna indicazione circa l'organizzazione nel nostro paese del servizio civile, che viene lasciato agli enti convenzionati per i quali rappresenta un vero e proprio *business* e non ha quel valore che invece dovrebbe avere nei confronti della collettività.

Questa è veramente una truffa organizzata, signor Presidente! Queste cose ce le dobbiamo dire con estrema chiarezza e tranquillità. Gli obiettori di coscienza, infatti, lavorano gratis presso gli enti convenzionati, i quali recuperano fondi e, soprattutto, ottengono un servizio gratis.

Siamo contrari al provvedimento in esame, perché non tiene nemmeno conto di quel che sarà il nuovo servizio militare professionale di cui si sta discutendo in Commissione difesa. È necessario fare un discorso organico: questo è un provvedimento per coprire alcune « scoperture » con i fondi? Ha, come fine, che vi siano più domande da parte di obiettori di coscienza e, quindi, allargare le maglie della dispensa? In ogni caso, esso dimostra l'incapacità del Governo di prevedere, di programmare e di fare una politica del servizio civile, già affossata con la legge n. 230 dell'8 luglio 1998.

Per le ragioni dette, dopo aver dato atto del lavoro svolto dai colleghi che si sono impegnati nella I Commissione, preannuncio il voto contrario dei deputati del CDU, con grande preoccupazione ma anche con la speranza che un Governo

distratto ritenga di dover dare qualche chiarimento sui propri progetti e programmi futuri. Diversamente, si tratterebbe di un fatto mortificante e minimale. Già abbiamo mortificato e svilito gli obiettori di coscienza — quelli reali — ed abbiamo coperto coloro che hanno strumentalizzato la legge n. 230 del 1998. A questo punto, ritengo che il Governo debba dire una parola perché, qualora non lo facesse, dimostrerebbe ancora una volta una grande insensibilità su tale problematica ed una grande incertezza sul futuro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

**PIETRO GIANNATTASIO.** Signor Presidente, abbiamo già avuto occasione, durante la discussione sulle linee generali, di porre in evidenza come il decreto-legge in esame sia in contrasto con le stesse dichiarazioni del Governo. Esso, infatti, afferma che con un aumento di 51 miliardi dell'assegnazione al fondo per il servizio civile, si risolverebbe il problema dell'arruolamento degli obiettori di coscienza.

Tale contrasto emerge dalla relazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, in cui si dice chiaramente che, in realtà, sarebbero necessari 80 miliardi per coprire il periodo fino al 31 dicembre 1999; inoltre, come abbiamo potuto appurare presso la direzione generale della leva, lo stanziamento di 51 miliardi sarebbe sufficiente solamente per pagare coloro che sono in servizio. Dunque, quanto è affermato nel decreto-legge è un falso avvalorato dalla stessa Presidenza del Consiglio dei ministri!

Inoltre, già durante la discussione generale — anche in Commissione difesa — la maggioranza aveva proposto sommessamente un emendamento per aggiungere altri 30 miliardi allo stanziamento e arrivare agli 80 miliardi necessari per coprire il periodo fino al 31 dicembre 1999; tale proposta emendativa, tuttavia, non è stata accolta. Poi, però, mi sono sentito

dire dal relatore, onorevole Boato, che era il caso che l'opposizione presentasse tale emendamento per portare la somma agli 80 miliardi necessari per pagare tutti gli obiettori di coscienza. Le castagne dal fuoco la maggioranza se le deve togliere da sola! Queste castagne stanno bruciando in mano alla maggioranza; probabilmente, quando si arriverà al 31 dicembre prossimo e ci si accorgerà che non ci sono i fondi necessari per pagare gli obiettori di coscienza, verrà presentato alle Camere il solito decreto-legge *omnibus* di fine anno, in cui verrà inserita anche questa cifra, come il classico coniglio che esce dal cilindro del prestigiatore.

Dopo essere intervenuto nel merito del provvedimento in generale, passo ad esaminare le cause esimenti contenute nell'articolo 2 e nei suoi commi: a questo punto, dobbiamo chiederci chi è che decide che l'obiettore di coscienza non faccia neanche il servizio di obiettore di coscienza. Perché, se nel provvedimento si dice « tenuto conto dell'area vocazionale e del settore d'impiego, qualora costituisca impedimento all'espletamento del servizio o ne pregiudichi la funzionalità » e si fa riferimento ai dati della selezione psicotecnica fatta per la visita di leva, mi dovete spiegare come si riesca a mettere d'accordo lo scopo della selezione psicotecnica militare con quella del servizio civile e a chi risalga la decisione in base alla quale si stabilisce che un ragazzo non svolgerà neanche il servizio civile.

Vediamo quante scappatoie siano state ricercate e trovate, dicendo che la somma di 51 miliardi non basterebbe a pagare tutti gli obiettori di coscienza che sono risultati essere in più rispetto a quelli preventivati, per aprire a tali obiettori tante vie d'uscita tra le quali una è quella cui ho appena riferimento. Ma non basta, perché nel comma 2-ter, per ridurre queste eccedenze « fino a concorrenza delle risorse disponibili », si prevedono dei provvedimenti esclusivamente d'ufficio.

A fronte di tutte queste discrezionalità, per la cui applicazione non si conoscono bene i criteri che verranno seguiti, sorge veramente il dubbio che si voglia appro-

vare un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che stanziava 51 miliardi per pagare quanti sono in servizio, senza avere però i fondi necessari per pagare quelli che avrebbero dovuto prestare servizio a partire da agosto, settembre, ottobre e via dicendo.

Onorevoli colleghi, non desidero tornare a parlare della legge sull'obiezione di coscienza. Noi rispettiamo le leggi approvate, noi rispettiamo il principio dell'obiezione di coscienza, ma non intendiamo essere presi in giro con un provvedimento adottato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, considerato che questa a pagina 60 della relazione si contraddice totalmente.

Per questo complesso di ragioni, voteremo contro il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324 (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

**ROSANNA MORONI.** Signor Presidente, nel nostro paese l'obiezione di coscienza è evidentemente destinata ad una esistenza sofferta; ne sono prova le otto sentenze della Corte costituzionale, le risoluzioni del Parlamento europeo e le quattro legislature necessarie per giungere all'approvazione della nuova legge, avvenuta poco più di un anno fa.

Il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324. Si tratta, infatti, di un provvedimento indispensabile a fornire finalmente risposte doverose ed a garantire le competenze economiche spettanti ai giovani già in servizio ed agli organismi che ne sono destinatari.

Ho già espresso in Commissione affari costituzionali la nostra disapprovazione per il ritardo con cui il provvedimento è stato varato dal Governo. Infatti, gli obiettori non hanno percepito per mesi quanto loro spettante e gli enti hanno dovuto affrontare difficoltà notevoli. Ugualmente abbiamo criticato l'ammontare della cifra

stanziata, che giudichiamo insufficiente a coprire le spese degli obiettori in attesa di partire ed a rispondere, quindi, alle reali esigenze dei soggetti che traggono beneficio da tali servizi. Del resto, come ci ricordava ieri il relatore Boato, la consulta nazionale per il servizio civile aveva indicato in 80 miliardi la cifra necessaria.

Nonostante queste considerazioni critiche, prevale comunque l'esigenza di approvare una norma che, stanziando 51 miliardi aggiuntivi rispetto ai 120 previsti dall'articolo 19 della legge n. 230 del 1998, consente di mantenere gli impegni assunti con gli enti convenzionati e di avviare al servizio gli obiettori che hanno fatto domanda e ottenuto il riconoscimento.

Lo stanziamento di questa cifra, sia pure insufficiente — dicevo — a coprire le reali esigenze, è una doverosa, anche se tardiva, risposta alle giuste richieste e sollecitazioni pervenute in questi mesi dal mondo del volontariato e dell'associazionismo, ma anche da talune istituzioni.

Il nostro paese ha approvato poco più di un anno fa la nuova legge sull'obiezione di coscienza. Si è trattato di un risultato cui siamo pervenuti anche grazie all'impegno e alla coraggiosa presa di posizione di uomini come don Milani e padre Ernesto Balducci. Nonostante ci sia finalmente una legge che riconosce il diritto-dovere di prestare il servizio civile sostitutivo in adempimento dell'articolo 52 della Costituzione, ancora ieri abbiamo dovuto ascoltare le proteste scomposte di chi tuttora interpreta la difesa della patria solo come difesa armata e quindi violenta.

Vorrei ricordare a tutti non solo il valore formativo che un'esperienza di servizio civile può rappresentare, ma anche il beneficio per la comunità derivante dalle attività cui gli obiettori sono destinati. Mi riferisco, solo a titolo di esempio, agli interventi di carattere sociale, a quelli per la tutela del patrimonio artistico e culturale e per la salvaguardia dell'ambiente. Credo che in questo modo si realizzi al meglio quel dovere di difesa della patria sancito da una Costituzione che afferma anche il ripudio della guerra.

Certo, non mi illudo che uno come il deputato Gasparri possa comprendere simili punti di vista, ma è proprio la comprensione dell'importanza di questo modo di essere parte attiva e solidale di una società che fa dell'individuo un cittadino a tutti gli effetti.

Trovo pertanto vergognosa l'accusa rivolta indistintamente a tutti gli obiettori di fare questa scelta per opportunismo, per indolenza, per irresponsabilità, anche se so benissimo che questi attacchi sono puramente strumentali e mirano a seminare discredito.

Anche se questa non è la sede propria, vorrei aggiungere un'ultima osservazione in merito al progetto di un modello di difesa che prevede un servizio militare esclusivamente volontario e quindi professionale, di cui anche ieri ho sentito parlare con entusiasmo. Noi comunisti siamo contrari a questa idea perché paventiamo i rischi derivanti dall'abolizione della leva e dalla costituzione di una corporazione militare separata.

La leva obbligatoria rappresenta una garanzia democratica perché significa avere corpi militari al cui interno sono rappresentate tutte le diverse sensibilità, culture e filosofie presenti nella società e non solo squadre di combattenti che hanno una concezione, una filosofia di vita identica, indiscussa e indubitabile.

Pensare che quella visione possa coincidere con quella espressa in quest'aula da alleanza nazionale crea in me dello sgo-

mento.

Mi auguro pertanto che si concretizzi l'intendimento del Governo, annunciato ieri dal relatore, di prevedere maggiori stanziamenti nella legge finanziaria; in ogni caso noi ci impegneremo affinché in futuro le risorse siano adeguate alle necessità reali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MIGLIORI.** Signor Presidente, colleghi, il gruppo di alleanza nazionale voterà contro questo disegno di

legge come del resto aveva già fatto in seno alle Commissioni affari costituzionali e difesa.

Vorrei preliminarmente esprimere sconcerto per alcune dichiarazioni che sono state fatte da parte della sinistra (in particolare dalla collega Moroni) che ha bollato come strumentale la nostra opposizione a questo provvedimento.

In effetti, se vi è qualcosa di strumentale, e oserei dire di pregiudiziale, che ci fa propendere per un giudizio negativo sul provvedimento in esame, è proprio la strumentalità e il pregiudizio con il quale questo provvedimento viene giostrato contro le esigenze nazionali imprescindibili di modernizzazione e innovazione della nostre Forze armate.

Con grande chiarezza voglio dire che non è pensabile né possibile giudicare pregiudiziale nei confronti dell'obiezione di coscienza la nostra posizione e quella, come è stato autorevolmente detto, di segmenti dello Stato allorché, secondo i dati che abbiamo, si è passati dai 4.202 obiettori del 1986 ai 71 mila obiettori del 1998, con un *trend* che fa addirittura pensare ad uno sfondamento del tetto di centomila unità per il 1999.

Sotto il profilo squisitamente finanziario — come ha detto bene poc'anzi il collega Giannattasio — si prevede una spesa che per adesso è di poco superiore ai 50 miliardi ma che sarà destinata ad ampliarsi fortemente nel corso della finanziaria di quest'anno e in quella dei prossimi anni. È inoltre del tutto evidente che parte di queste risorse finanziarie (5 miliardi per quest'anno) vengono tolte da quelle concernenti il comparto relativo alle spese inerenti alle Forze armate. Qui sta quindi il pregiudizio nei confronti delle esigenze di funzionamento e di modernizzazione delle Forze armate. Ricordo ai colleghi che lo stesso ministro della difesa che — come tutti sanno — non incontra i favori e la simpatia del gruppo di alleanza nazionale, ha recentemente sostenuto in modo autorevole l'esigenza di passare dall'1 al 2 per cento del prodotto interno lordo, come quota necessaria essenziale al fine di una modernizzazione

effettiva del comparto della difesa e, soprattutto, nella considerazione della sua trasformazione in esercito su base volontaria e professionale.

Colleghi, la nostra preoccupazione non strumentale verte su questo piano: il provvedimento avvicina o allontana la trasformazione del servizio militare su base volontaria e professionale? A nostro avviso, la allontana da un punto di vista finanziario e concettuale introducendo, di fatto e surrettiziamente, una sorta di servizio civile obbligatorio che vede la luce ben prima della trasformazione delle Forze armate su base volontaria e professionale. Ciò in nome di un principio assurdo e di una contraddizione tutta italiana per la quale i più strenui oppositori della fine del sistema della leva militare provengono proprio da quel mondo pacifista degli obiettori di coscienza che ha trasformato una libera scelta — che noi rispettiamo — in un'occasione per mettere strumentalmente in difficoltà e per indebolire il sistema complessivo delle Forze armate nel nostro paese.

Questo è il motivo di fondo per cui esprimiamo un voto contrario; questo è il motivo essenziale per cui contestiamo le scelte finanziarie allocate provvisoriamente appena al di sopra dei 50 miliardi in questa sede ma che, probabilmente, in sede di esame della legge finanziaria, vedranno ulteriormente depauperato il già esiguo esercizio di bilancio a sostegno delle Forze armate.

Intendo dire con grande chiarezza ai colleghi che questo voto non è contro qualcosa o qualcuno, né tanto meno contro gli aspetti essenziali e fondamentali del volontariato e dell'associazionismo nel nostro paese.

Provegno dalla regione Toscana che ha fondato «le Misericordie» e che attraverso secoli di storia ha imparato a conoscere il valore essenziale della sussidiarietà reale e istituzionale, non solo di carattere accademico. Proprio per questo siamo convinti che il volontariato debba essere esercitato su basi volontarie, cioè non condizionate, che non debba essere

«incapsulato», foraggiato o drogato. Esso deve essere posto cioè nelle condizioni di funzionare in una logica effettiva di sussidiarietà e non — come qui avviene — in una logica di forte condizionamento e di fortissima strumentalizzazione di carattere finanziario.

Colleghi, il gruppo di alleanza nazionale voterà non strumentalmente contro questo provvedimento, nella convinzione che esso riduca le possibilità di varare una celere riforma su basi volontarie e professionali delle nostre Forze armate e, soprattutto, nella convinzione che nel prosieguo operativo di questo provvedimento attraverso la finanziaria e nei successivi atti di carattere amministrativo, assisteremo ulteriormente ad un ridimensionamento delle possibilità di modernizzazione delle nostre Forze armate per le quali da sempre la destra italiana si batte con grande coerenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paisan. Ne ha facoltà.

**MAURO PAISSAN.** Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole dei verdi a questo provvedimento, intendo fare una rapidissima notazione politica e due considerazioni di carattere generale sull'argomento trattato dal Governo.

La notazione politica mi è stata suggerita dall'ascolto dell'intervento del collega Migliori di alleanza nazionale nettamente contrario al provvedimento, ma assai diverso come motivazione e stile da una voce che — mi sia consentito di definire un po' volgare — ieri, in sede di discussione generale, è venuta da parte del gruppo rappresentato dall'onorevole Migliori. Passo ora alle due considerazioni di merito.

Noi apprezziamo lo sforzo fatto dal Governo per trovare nelle pieghe del bilancio questi 51 miliardi per il servizio civile, anche se ormai si trattava di un atto dovuto per coprire l'impegno di spesa assunto dall'amministrazione della difesa

con l'avvio degli obiettori al servizio civile, come ha puntualmente evidenziato nella sua precisa relazione il collega Marco Boato. Però, è anche giusto evidenziare che questi soldi in ogni caso non bastano a coprire il fabbisogno di quest'anno. Dai conti fatti dalle associazioni che rappresentano gli enti convenzionati e anche gli obiettori, risulta che mancano ancora 30 miliardi, con la prevedibile conseguenza che alcune migliaia di obiettori dovranno essere messi in congedo. Sicuramente, è da apprezzare anche l'individuazione dei criteri per la scelta dei giovani da mettere in congedo, ma i rischi per tale operazione non mancano di certo. Innanzitutto, è forte il rischio di un incremento delle domande di obiezione, diciamo così, fasulle, fatte per tentare la sorte, per rimanere a casa senza fare niente, né il servizio militare né il servizio civile. Poi, c'è il danno per chi usufruisce del servizio civile. Non mi si venga a dire che nel nostro paese non c'è bisogno di questi giovani per supportare disabili, minori, anziani, meno abbienti, oppure per la tutela del nostro patrimonio artistico ed ambientale. Mi sembra evidente che gli oneri per lo Stato, se lo Stato dovesse far fronte a questi bisogni con personale d'altro tipo, sarebbero molto, molto maggiori di quei 30 miliardi non trovati per avviare al servizio civile questi giovani.

La seconda considerazione di merito riguarda il futuro. Alla tabella 2 del bilancio del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 2000, alla voce «obiezione di coscienza», sono previsti solo 120 miliardi, esattamente la stessa cifra che quest'anno non è bastata ad avviare al servizio civile gli oltre 70 mila giovani che hanno presentato domanda nel 1998. Se consideriamo che per quest'anno le stime fatte dalle associazioni degli obiettori prevedono che verrà superato il tetto delle 100 mila domande di obiezione, è evidente che le cifre del bilancio e la società, nel senso del sentire diffuso, parlano due lingue diverse. Se questa è la risposta del Governo alle richieste di assicurazione provenienti dal mondo dell'associazionismo sull'ipotesi di abolire la leva e di

conseguenza anche il servizio civile, temo che l'esecutivo rischi di fare uno scivolone.

I verdi sono per garantire e valorizzare il servizio civile, anche qualora dovesse essere approvata l'ipotesi della professionalizzazione integrale delle Forze armate. Un servizio civile volontario, certo, non obbligatorio, venendo a cadere l'obbligo della leva, ma con incentivi e facilitazioni che lo pongano in reale alternativa rispetto al servizio militare volontario.

Il voto favorevole dei deputati verdi a questo disegno di legge di conversione va esattamente in tale direzione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** A nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dichiaro il voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile.

Questo disegno di legge, come hanno ricordato il relatore e gli altri colleghi, incrementa di 51 miliardi il fondo nazionale per il servizio civile. Si riduce così fortemente il numero dei possibili esuberanti tra gli obiettori di coscienza che hanno presentato domanda nel corso del 1998, contemporaneamente però — ci tengo a sottolinearlo — si accelerano le tante domande da troppo tempo inevase degli enti convenzionati, che attendono da tempo l'assegnazione degli obiettori per dare una continuità ai servizi predisposti.

Avendo seguito la discussione sulla legge n. 230 del 1998 anche in Commissione difesa, desidero chiarire che l'incremento di bilancio è legato solo parzialmente ad un errore di previsione. Ciò da un lato perché già negli anni passati nel bilancio della difesa si spendeva una cifra ben superiore ai 120 miliardi previsti nel capitolo del servizio civile (utilizzando altri capitoli di spesa, quando il bilancio non era rigido, o gli assestamenti di bilancio); dall'altro, l'aumento degli obiet-

tori di coscienza — già ricordato da altri colleghi —, passati dai 54 mila del 1997 ai 71 mila del 1998, non poteva certo essere previsto dal Governo.

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi prego di prendere posto ordinatamente.

**PIERO RUZZANTE.** Alcuni colleghi dell'opposizione hanno definito l'incremento del numero degli obiettori di coscienza solo come una scelta di comodo, ma non penso sia così. Operare nelle case di riposo per anziani o in una comunità per il recupero dei tossicodipendenti o, ancora, in aiuto ai portatori di handicap non credo sia una scelta di comodo.

Chiedo scusa all'onorevole Migliori, il quale ha usato oggi in questa sede argomenti che non condivido, esponendoli però con toni estremamente pacati e civili. Poiché mi trovavo in Commissione stragi non ho potuto essere presente in quest'aula, ma ho letto il resoconto della seduta di ieri ed ho trovato offensive le parole usate dall'onorevole Gasparri, non nei confronti di colleghi parlamentari che la pensano in maniera diversa, bensì verso quei 71 mila giovani che hanno scelto di presentare domanda di obiezione di coscienza. Si tratta di giovani — ci tengo a ricordarlo ai colleghi — i quali scelgono, nell'ambito della Caritas, la vita comunitaria, di rimanere in comunità durante i dieci mesi oppure di svolgere una formazione prima dell'inizio del servizio.

Penso allora che le parole dell'onorevole Gasparri siano, come dicevo, un'offesa nei confronti non dei colleghi parlamentari, ma di quei 71 mila giovani.

Ritengo peraltro che la scelta di tanti giovani sia più di fondo. Costoro ritengono forse più utile per se stessi, ma anche per il loro paese e per la società, un servizio svolto nell'ambito civile che rappresenta una forma di educazione civica, di educazione alla solidarietà, ma risponde altresì alla necessità per lo Stato di rendere consapevoli i nostri giovani che non sono solo titolari di diritti, ma hanno anche dei doveri nei confronti della collettività, a partire dai servizi verso i soggetti più deboli.

Certo, in merito a questo provvedimento — mi rivolgo al Governo — avremmo preferito un intervento economico superiore, pari agli 80 miliardi che avrebbero garantito l'accesso al servizio a tutti i 71 mila giovani interessati, eliminando così gli esuberanti. Comprendiamo peraltro le difficoltà economiche del Governo e sappiamo che le dispense saranno poi limitate a 3-4 mila casi. D'altra parte, dal 1972 (anno di applicazione della legge n. 772, la prima che introduceva l'obiezione di coscienza) al 1999, non ci sono stati sostanzialmente casi di obiettori dichiarati in esubero. A questo riguardo voglio ricordare ai colleghi che per ciò che riguarda il servizio militare gli esuberanti sono stati per anni superiori ai 30 mila; ancora oggi, nonostante il calo della natalità, sono dichiarati in esubero ogni anno circa 20 mila giovani che dovrebbero svolgere il servizio militare di leva.

La condivisione del decreto-legge in esame non ci ha peraltro impedito di avanzare alcuni cenni critici, imponendo in sede di pareri delle Commissioni difesa e giustizia (accolti poi dalla Commissione affari costituzionali), alcune significative modifiche, con una sensibilità recepita anche da altri gruppi. Ad esempio, il termine del silenzio-accoglimento è stato aumentato da sessanta a novanta giorni e sarà valido solo fino al 31 dicembre 1999, quindi in una situazione di straordinarietà; abbiamo esteso, poi, i motivi di dispensa dei giovani legati al lavoro.

Colgo anch'io l'occasione per invitare il Governo a prevedere, nell'ambito della prossima manovra economico-finanziaria, un capitolo di bilancio sufficiente per il 2000, ma anche a realizzare gli impegni contenuti nella legge n. 230 del 1998, quali il varo del regolamento dell'ufficio nazionale per il servizio civile, la realizzazione della consulta nazionale, la presenza dei rappresentanti degli obiettori di coscienza per la tutela dei loro diritti, come avviene per i militari di leva attraverso il COCER, il COIR o il COBAR, ma, soprattutto, la ricerca e l'allargamento delle convenzioni, bloccate da mesi. Ri-

volgendomi di nuovo ai membri del Governo qui presenti, sottolineo l'importanza di estendere le convenzioni, anche alle città del sud, perché dobbiamo garantire a tutti la possibilità di svolgere il servizio civile, senza l'obbligo di vitto e alloggio; infatti, questa soluzione avrebbe un costo dimezzato per lo Stato, aiuterebbe gli enti più piccoli, siano essi comuni o associazioni, e consentirebbe al giovane di restare radicato nel proprio territorio, magari potendo proseguire gli studi.

Anch'io mi associo al contenuto dell'ordine del giorno n. 9/6352/1 presentato dall'onorevole Saonara, che abbiamo approvato. Il nostro gruppo è perfettamente d'accordo sulla scelta di abolire la leva e di procedere verso la professionalizzazione delle Forze armate; riteniamo, però, che con essa non debba essere abolito il servizio civile. Insieme con il provvedimento sulla professionalizzazione delle Forze armate, riteniamo sia utile presentare un progetto di legge sul servizio civile e volontario che si muova in direzione della professionalizzazione anche di tale servizio attraverso forme di incentivazione.

Rimanendo nell'ambito della leva, concludo il mio intervento con un ultimo appello e facendo riferimento a quanto avvenuto nelle piazze del nostro paese nell'ultima settimana. Invito il Governo a prevedere l'obbligo del compimento del diciottesimo anno di età per entrare nelle accademie militari, modificando l'articolo 3 della legge n. 191 del 1975; insieme con altri quarantanove paesi, in Italia si registra ancora la presenza di giovani minori nelle accademie militari. Amnesty International, l'UNICEF, l'ACNUR e il Telefono azzurro hanno rivolto un appello contro i bambini soldato; penso che eliminare l'arruolamento minorile significherebbe non solo rispettare i trattati internazionali, che stabiliscono nei diciotto anni il limite per accedere ai lavori pericolosi, ma anche dare il nostro contributo per l'abolizione, alle soglie del terzo millennio, dell'uso di bambini in caso di conflitto. Si tratta di una scelta di civiltà che mi auguro l'intero

Parlamento e il Governo saranno in grado di compiere nel più breve tempo possibile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE CANANZI.** Signor Presidente, intervengo anzitutto per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sul provvedimento in esame per le ragioni già ampiamente esposte dai colleghi Boato, Moroni, Ruzzante e Paissan. Anche a nome dei popolari, intendo sottolineare quanto gli onorevoli Paissan e Ruzzante hanno affermato in riferimento al fatto che l'eventuale varo del servizio militare volontario professionale certamente non potrà comportare il venir meno del servizio civile nel nostro paese.

Credo che il dovere di legislatori responsabili nel nostro tempo ci obblighi a promuovere ed incentivare il servizio civile, come è stato ricordato, soprattutto nei campi dei beni culturali, dell'ambiente e, certamente, dell'emarginazione sociale. Il servizio civile è connesso al principio sancito dall'articolo 52 della nostra Costituzione. Poiché credo vi sia un po' di confusione sul tema dell'obiezione di coscienza, del servizio civile e del servizio militare, vorrei chiarire ancora una volta, anzitutto a me stesso, la necessità di distinguere; infatti, l'obiezione di coscienza è un diritto fondamentale di libertà che va garantito non soltanto nei confronti delle armi o della non violenza, ma anche nei campi ove vi è una necessità etica e religiosa da garantire.

Il volontariato è cosa diversa poiché ha per presupposto la gratuità. Il servizio civile è un istituto a sua volta diverso perché può essere volontario, può essere imposto in qualche modo, può essere retribuito, in tutto o in parte, oppure gratuito. Quindi, si tratta di tre istituti che dobbiamo coniugare rispetto alle varie situazioni che siamo chiamati a disciplinare.

Detto questo, per quanto riguarda il provvedimento che ci riguarda vorrei sot-

tolineare — lo dico soprattutto all'amico onorevole Tassone — che si tratta di una disciplina temporanea e di un momento transitorio che — vorrei dirlo anche al collega Migliori — non avvicina né allontana sia il provvedimento sul servizio militare professionale sia quello relativo alla nuova impostazione del servizio civile. Riterrei che si tratta di un passaggio necessario rispetto al quale il Governo ha inteso provvedere in tal modo. Certamente, il voto dei popolari sul provvedimento sarà favorevole. Da ultimo, vorrei rinnovare il ringraziamento al relatore Boato per il buon lavoro svolto sia in Commissione sia dall'Assemblea, alla quale chiedo di votare a favore di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento — A.C. 6352)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione — A.C. 6352)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6352, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile » (6352).

Presenti .....	353
Votanti .....	328
Astenuti .....	25
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì ....	218
Hanno votato no ...	110

(La Camera approva — Vedi votazioni).

### Sull'ordine dei lavori.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, ci sono notizie di agenzia e di stampa che parlano, oramai sembra assodato, di un colpo di Stato in atto nel Pakistan. Il palazzo presidenziale sarebbe accerchiato dai militari, le televisioni sarebbero assaltate dalle truppe. Ritengo sia necessario che almeno un sottosegretario del Ministero degli affari esteri venga a riferirci le notizie di cui dispone il Governo italiano...

ELIO VITO. Sarà stato il KGB!

RAMON MANTOVANI. ...a chiarire quale sia la situazione della nostra legazione diplomatica e quali iniziative intenda prendere nell'immediato il Governo italiano. Non bisogna dimenticare che il Pakistan è un paese importante per gli equilibri di quell'area, è un paese che ha la bomba atomica: quindi è necessario con urgenza che ci interessiamo della questione.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue osservazioni, onorevole Mantovani, in ordine alle quali riferirò senz'altro al Presidente della Camera.

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiaco ed altri; d'iniziativa del Governo; Nardini ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/ter-2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287) (ore 16,48).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiaco ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Nardini ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.

Ricordo che nella seduta del 6 ottobre scorso è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Pozza Tasca 7.5, fatto proprio dall'onorevole Vito (*per l'articolo 7, gli emendamenti ed il subemendamento vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 6 ottobre 1999 — A.C. 259 sezione 7*).

### (Ripresa esame dell'articolo 7 — A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pozza Tasca 7.5, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 327  
*Maggioranza* ..... 164  
*Hanno votato sì* .... 134  
*Hanno votato no* . 193).

Passiamo alla votazione del subemendamento Vito 0.7.7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, con molta tranquillità, mi aggancio al subemendamento in esame per denunciare con forza quanto è accaduto per l'emendamento precedente, fatto nostro ma in precedenza presentato dalla maggioranza e successivamente delegittimato dalla stessa maggioranza non per il suo contenuto ma per il proponente!

Sono veramente contento, anche se l'altra volta avevo detto che ero scandalizzato, perché il re è nudo: è un re non bello, nemmeno brutto (perché anche il brutto può corrispondere a valori), ma inaccettabile! Quanto è accaduto è davvero inaccettabile! Vi è stato chi ha detto che, se non lo avessi presentato io, avrebbe votato a favore, il che è ignobile! Si prende in considerazione il presentatore di un emendamento e non i suoi contenuti. Si ha la certezza di essere sempre dalla parte della ragione in una certa sinistra e questo è peggio di una malattia mentale, me lo si lasci dire, dite pure ciò che volete! Ho sentito amici con cui ho lavorato, io nel pubblico loro nel privato (e questo la dice lunga), parlare non a favore o contro la norma proposta, ma su me, il che mi sembra non c'entri nulla rispetto ai destinatari della norma stessa! Si tratta di persone che soffrono e che quindi meritano attenzione; questa però non deve essere rivolta al proponente ma a chi soffre, cioè ai destinatari della norma.

Ho sentito sostenere che si dovevano concedere non aiuti alle famiglie ma servizi, quando si sa che da anni pro-

pongo provvedimenti sui servizi. Soprattutto, Presidente — mi rivolgo a lei come istituzione anche se non presiedeva lei — non mi sono sentito garantito come persona! Vede, Presidente, è successa una cosa strana: a volte si richiama il parlamentare che volge la schiena alla Presidenza, ed è giusto; oppure si richiama chi dice qualche parolaccia, ed anche questo è giusto: la volta precedente, però, il Presidente Violante, che dovrebbe essere al di sopra delle parti, ha accettato che dei parlamentari sostenessero che un altro parlamentare strumentalizzava l'handicap! Ebbene, un handicap visibile non lo puoi nascondere, anche se credo che l'handicap di un comunismo che vive di certezze proprie, delegittimando le certezze, molto più *soft*, degli altri, sia ben peggiore, ed i fatti di questi giorni lo stanno dimostrando.

Quando un parlamentare viene accusato di strumentalizzare se stesso ed il Presidente non lo difende, significa che quest'Assemblea sta veramente facendo del doppiopesismo inaccettabile, lo stesso per cui, quando con il Governo Berlusconi si creò il Ministero della famiglia, una certa parte politica sostenne che la famiglia era un'istituzione fascista. Oggi, se parla di famiglia qualcuno del Polo, si fanno spallucce, se ne parla qualcuno di una certa sinistra, si applaude! Concludo dicendo che ci siamo trovati di fronte a due fatti: in primo luogo, sono stato offeso perché si è detto che ho strumentalizzato il mio handicap, quando tutti sanno che non ho mai accettato strumentalizzazioni di me stesso, a meno che non debba scomparire — ma giuro che non ho nessuna voglia di cancellarmi — e, in secondo luogo, non sono stati difeso dalla Presidenza. Considero ciò che è successo una grave « parolaccia »; si sta facendo una legge, come negli Stati Uniti, tanto amati dalla sinistra attuale, che poi fa l'occhiolino ai comunisti di Mosca, e si dice che parlare in modo dispregiativo di handicap, di povertà, di origine razziale è come pronunciare parolacce, mentre io non sono stato nemmeno difeso. Quando ho parlato di famiglia, sono stato irriso,

quando ne ha parlato la sinistra, si è applaudito. Non credo che ciò faccia parte del gioco della democrazia vera, ma di una democrazia virtuale. Vogliamo cominciare a parlare della sostanza e non dell'appartenenza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)?

**PRESIDENTE.** Onorevole Guidi, lei ha svolto un intervento per fatto personale, che sarebbe stato più congruo svolgere a fine seduta. Tuttavia, il Presidente non ha il potere di entrare nel merito delle affermazioni dei singoli deputati; se lei ritiene che tali affermazioni abbiano leso la sua onorabilità, a termini di regolamento, può chiedere al Presidente della Camera la nomina di una Commissione che giudichi la fondatezza dell'offesa da lei denunciata.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, non voglio riaprire polemiche, non credo che nessuno abbia avuto la volontà di offendere l'onorevole Guidi, piuttosto avrà espresso giudizi politici sulla gestione del ministero quando egli era ministro.

In merito alle osservazioni sull'ultimo voto, desidero chiarire che non è possibile — e l'onorevole Guidi lo sa — affrontare il problema del prepensionamento di genitori di bambini con gravi handicap, se prima non se ne definisce la gravità. L'onorevole Guidi sa che la legge n. 104 prevedeva, all'articolo 3, comma 3, il concetto di gravità; ora siamo in attesa di una definizione dell'articolo 3, comma 3, che possa delimitare un campo e poi si potrà passare ad esaminare le diverse proposte riguardanti questo tipo di famiglie, sia per quanto concerne il loro rapporto con il lavoro e il momento della pensione sia per altre prerogative e diritti che devono essere riconosciuti alle suddette famiglie.

Ritengo sia stato giusto e prudente da parte dell'Assemblea rinviare una decisione, che sarebbe stata inopportuna ed affrettata, prima di un lavoro di appro-

fondimento che, del resto, i ministeri competenti stanno già compiendo (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.7.7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	295
Votanti .....	293
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì .....	106
Hanno votato no ....	187
Sono in missione 43 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.7 della Commissione, sostitutivo dell'intero articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	299
Votanti .....	250
Astenuti .....	49
Maggioranza .....	126
Hanno votato sì .....	233
Hanno votato no ....	17
Sono in missione 43 deputati).	

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Michielon 7.2 e 7.3.

**MAURO MICHIELON.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURO MICHIELON.** Signor Presidente, il subemendamento Vito 0.7.7.1

all'emendamento 7.7 della Commissione è identico al mio emendamento 7.2. Non capisco, quindi come possa risultare precluso e perché sia stato votato il subemendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento che abbiamo votato è sostitutivo...

MAURO MICHIELON. Mi scusi, signor Presidente, o si sono sbagliati con la sequenza degli emendamenti sul fascicolo, oppure, se era precluso, lo era anche il precedente.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, tutt'al più poteva chiedere che fosse posta in votazione congiuntamente. Siccome l'emendamento della Commissione è sostitutivo dell'intero articolo...

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, è lei che presiede; non mi permetterei mai di insegnarle cosa fare. Sta a lei: se, per cortesia, può porre in votazione l'emendamento, come ha fatto con l'altro ...

PRESIDENTE. No, ormai è precluso dalla votazione dell'emendamento 7.7 della Commissione. L'altro è stato votato perché era un subemendamento all'emendamento sostitutivo.

MAURO MICHIELON. La ringrazio e buona giornata.

**(Esame dell'articolo 8 - A.C. 259)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Valpiana 8.4 e Lucchese 8.1. Invito al

ritiro degli identici emendamenti Polizzi 8.3, Taborelli 8.5 e Acierno 8.6, perché, come per l'articolo 2, vi è un punto fondamentale della legge che prevede per il padre e la madre il diritto all'astensione anche in questo caso. Allo stesso modo, invito al ritiro dell'emendamento Michielon 8.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 299*

*Maggioranza ..... 150*

*Hanno votato sì ..... 13*

*Hanno votato no .... 286*

*Sono in missione 43 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 8 prevede misure a sostegno della flessibilità dell'orario ed è in favore delle imprese e delle aziende che applichino accordi contrattuali che prevedano azioni positive per la flessibilità dell'orario di lavoro.

Ritengo che l'obiettivo sia nobile, importante e voglia raggiungere fini condivisibili; tuttavia, mi pare che i fondi stanziati - 40 miliardi - siano poco congrui rispetto a tutto ciò che si vuole

raggiungere. Il mio emendamento propone, pertanto, di elevare lo stanziamento da 40 a 80 miliardi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	292
<i>Votanti</i> .....	290
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> ....	105
<i>Hanno votato no</i> ....	185
<i>Sono in missione 43 deputati).</i>	

Passiamo agli identici emendamenti Polizzi 8.3 e Acierno 8.6, essendo stato ritirato l'identico emendamento Tadorelli 8.5.

I presentatori dell'emendamento Polizzi 8.3 accettano l'invito al ritiro formulato dal relatore?

**FEDELE PAMPO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dell'onorevole Acierno: s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 8.6.

Passiamo all'emendamento Michielon 8.2.

Onorevole Michielon, accetta l'invito al ritiro formulato dal relatore?

**MAURO MICHIELON.** Sì signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUIDI.** Signor Presidente, insisto nell'affermare che sull'handicap

non ci si deve dividere bensì unire, pur nel rispetto delle proprie convinzioni. Nell'articolo precedente si è ipotizzato non tanto che i provvedimenti sui prepensionamenti fossero sbagliati quanto che nel 2000 ci fosse ancora bisogno di capire chi siano gli handicappati gravissimi. Con tutto il rispetto che nutro nei confronti del collega Battaglia, che ha condiviso con me tante lotte, mi sembra che, se ancora servono comitati di studio per identificare gli handicappati gravissimi nonostante siano stati adottati provvedimenti e sia maturata l'esperienza diretta di tanti operatori, tecnici e politici, se ancora occorre istituire un comitato di studio per individuare le persone con handicap gravissimi, significa che si vuole aspettare che queste persone muoiano per mancanza di libertà, per mancanza di riconoscimento, per sfiducia, slealtà, ignoranza. Tutti coloro i quali si occupano del settore sanno chi sono gli handicappati gravissimi, anche perché esistono provvedimenti seri in materia. Allora, delle due l'una: o dobbiamo scoprire nel 2000 situazioni che stanno vivendo sulla loro pelle da decenni persone di cui sappiamo tutto ma di cui non vogliamo parlare perché è scomodo politicamente, oppure fa comodo scoprire ogni giorno una realtà di cui sappiamo tutto per nascondere una politica di rappezzamento e non di concretezza.

Cosa diremo agli handicappati gravissimi che ogni giorno si inventano la vita, pur tra difficoltà enormi? Che dobbiamo istituire un'altra commissione di studio? Non c'è niente da ridere e forse nemmeno da piangere! Io non ho parole perché i pianti ci sono già stati. Occorrerebbe uno scatto di lealtà, di sincerità, di orgoglio, per affermare che questa è una realtà nota. Non c'è bisogno di scoprire quello che sappiamo già fin troppo bene: esistono centinaia di migliaia di persone che possiamo identificare oggi le quali non vivono una vita a livello dei diritti sanciti dalla Costituzione. Sono persone prigioniere di se stesse, di una famiglia che è stanca e forse anche di una maggioranza che agisce in modo strumentale poiché

non ha il coraggio di dire: sappiamo su chi dobbiamo intervenire, ma non lo vogliamo o non lo sappiamo fare.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	293
<i>Votanti</i> .....	205
<i>Astenuti</i> .....	88
<i>Maggioranza</i> .....	103
<i>Hanno votato sì</i> ....	192
<i>Hanno votato no</i> ....	13
<i>Sono in missione 43 deputati).</i>	

***(Esame dell'articolo 9 – A.C. 259)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 259 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**ELENA EMMA CORDONI, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Lucchese 9.1 ed invita al ritiro degli identici emendamenti Polizzi 9.2, Taborelli 9.3 e Acierno 9.4 in quanto l'articolo 9 prevede per le lavoratrici autonome in stato di gravidanza un aiuto che consiste in una sostituzione con un lavoratore a tempo determinato a cui viene corrisposto un incentivo economico. Si tratta quindi di un sostegno al lavoro autonomo delle donne che va sicuramente condiviso.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale.** Il Governo concorda con il parere della Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento 9.1 propone un aumento delle indennità a favore delle aziende che assumano temporaneamente lavoratori in sostituzione di lavoratori assenti per motivi di maternità o di paternità.

Ritengo che, qualora non fosse accolta la mia proposta emendativa, verrebbe vanificato l'obiettivo della legge. Occorre, dunque, modificare la percentuale di indennità.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	296
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> ....	107
<i>Hanno votato no</i> ....	187
<i>Sono in missione 43 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Taborelli: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 9.3.

Constato, altresì, l'assenza dell'onorevole Acierno: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 9.4.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirare l'emendamento Polizzi 9.2.

**FEDELE PAMPO.** No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	304
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	51
<i>Hanno votato no</i> ....	243

*Sono in missione 43 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, l'articolo 9 costituisce uno dei motivi di apprezzamento da parte dei deputati del gruppo di forza Italia; il mio gruppo sino ad ora si è astenuto in quanto, pur condividendo le finalità nobili della proposta di legge, ritiene che in realtà non sempre si sono riuscite a contemperare le diverse esigenze delle famiglie con quelle del mondo del lavoro. A nostro giudizio il testo, dunque, sarebbe migliorabile.

Tuttavia, l'articolo che stiamo per votare recepisce per intero il contenuto di una nostra proposta di legge abbinata al testo in esame; si tratta di una norma finalizzata a consentire l'assunzione di lavoratori a tempo determinato per la sostituzione di lavoratori che si assentino dal lavoro, per maternità o paternità, anche con anticipo fino ad un mese rispetto al periodo di inizio dell'assenza obbligatoria.

Tale norma — che vale anche per i lavoratori e le lavoratrici autonome — tende ad aiutare le aziende. Non vi è dubbio, infatti, che l'assenza di una donna

dal lavoro perché vicina alla data del parto, crea problemi riguardo alla sua sostituzione. Riteniamo che con la norma contenuta nell'articolo 9 si sia venuti incontro anche alle giuste esigenze del mondo del lavoro. Infatti, le finalità della proposta di legge di corrispondere alle giuste necessità della famiglia di curare la propria prole non sempre vengono accolte con spirito favorevole nel mondo del lavoro. Si tratta, dunque, di trovare un giusto punto di equilibrio.

In conclusione, desidero esprimere la mia soddisfazione personale e dei deputati del gruppo di forza Italia perché, per una volta, si è riusciti a contribuire ed a venire incontro alle esigenze della lavoratrice madre che voglia rimanere tale; in tal modo, infatti, si tutelano le sue mansioni, nonché il suo posto di lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, parlo a titolo personale, in quanto non ho ascoltato le dichiarazioni di voto dei deputati del mio gruppo.

Ho votato contro gli emendamenti soppressivi dell'articolo 9, in quanto ritengo che tale articolo sia di estremo buonsenso: in esso, infatti, si dispone che un'azienda possa assumere a tempo determinato un lavoratore per sostituire una lavoratrice assente dal lavoro perché in maternità; in tal modo, otteniamo la protezione di quella madre; otteniamo, inoltre, che l'azienda non perda una unità di organico e che un disoccupato, almeno per un anno, possa lavorare.

Per le ragioni esposte, preannuncio il mio voto favorevole sull'articolo 9; sono le stesse ragioni per cui ho votato contro gli emendamenti soppressivi presentati dai miei colleghi del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 302  
*Maggioranza* ..... 152  
*Hanno votato sì* .... 288  
*Hanno votato no* .... 14  
*Sono in missione* 43 deputati).

Ricordo che l'articolo 10 (*vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 3*) è stato soppresso in seguito all'approvazione dell'emendamento 2.30 della Commissione.

Pertanto l'emendamento Valpiana 10. 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 3*) risulta precluso.

#### **(Esame dell'articolo 11 - A.C. 259)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 293  
*Votanti* ..... 269  
*Astenuti* ..... 24  
*Maggioranza* ..... 135  
*Hanno votato sì* .... 265  
*Hanno votato no* .... 4  
*Sono in missione* 43 deputati).

#### **(Esame dell'articolo 12 - A.C. 259)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo unificato della

Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Valpiana 12.1 e 12.2 ed ovviamente favorevole sugli emendamenti 12.3 e 12.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei attirare un momento l'attenzione dell'Assemblea su questo articolo, che a prima vista sembra estremamente aperto e rispettoso dei diritti, mentre in realtà si traduce, ancora una volta, in una disposizione contro gli interessi reali della lavoratrice e a favore dell'azienda, che ci guadagna in produttività, non perdendo un minuto di lavoro né una lira e vedendo ridotto l'assenteismo.

L'articolo in questione propone la libertà di distribuire diversamente i mesi di astensione obbligatoria pre e *post partum*, utilizzando un mese di astensione precedente al parto per far divenire quattro quelli successivi alla nascita. Rifondazione comunista propone la soppressione di questa disposizione per una serie di motivazioni, prima fra tutte quella relativa al primo diritto di ogni nascituro di nascere al termine della gestazione e di essere aiutato a scongiurare con tutte le cautele possibili una nascita pre termine, sempre fonte di problemi per la sua salute fisica e mentale e - vale appena la pena di

ricordarlo — estremamente costosa, anche sul piano meramente economico, per la collettività.

La Commissione lavoro ha audito, durante l'iter del provvedimento, quelli che sono stati definiti luminari dell'ostetricia e neonatologi, i quali hanno affermato la non pericolosità del proseguimento del lavoro nell'ottavo mese di gravidanza. Ma non si tratta solo di questo: per andare al lavoro si guida, si sta in piedi, si respira smog, ci si stanca, si mangia fuori casa, si trascurava la cura del proprio corpo, tutte cose che possono anche innescare un travaglio prematuro. Nell'iter di una legge che si dice volta a promuovere l'autogestione dei tempi della vita, anche queste audizioni a nostro parere sono state una scelta contraddittoria: occorre chiedersi perché oltre ai luminari non si siano ascoltate anche le donne, che vogliono vivere un periodo per sé, in cui assecondare il proprio corpo e la propria mente che si preparano alla scelta di divenire madre, che si adattano alla nuova condizione, il che merita, di per sé, un tempo di riflessione, di riposo, di attenzione, un tempo rubato alla produzione per la riproduzione. Non vorrei scomodare citazioni sproporzionate, ma c'è un tempo per ogni cosa.

Questo articolo, invece, chiede alle donne di rinunciare anche a quel poco tempo per sé per trasformarlo in un mese in più di lavoro e per dedicarsi un mese in più al nuovo nato. Non si tratta di libertà di scelta, ma di bieco utilitarismo, anche perché saranno costrette a scegliere questa moderna flessibilità soprattutto le lavoratrici il cui salario non consente l'assunzione di una *baby-sitter*, quelle costrette a tenere conto del fatto che un mese di aspettativa facoltativa costa il 70 per cento del salario, quelle che non possono accedere agli asili nido.

Se pensiamo che tre mesi di aspettativa dopo la nascita di un bambino siano troppo pochi — e lo sono — non nascondiamoci dietro al trucco della flessibilità: dobbiamo avere il coraggio di aumentare di un mese l'aspettativa *post partum*, senza infingimenti, senza chiedere ancora

alle donne di rinunciare ai propri diritti per tamponare le carenze dei servizi sociali. Ce lo chiede il rispetto della gravidanza, dalla politica completamente misconosciuta, salvo poi trovare — come abbiamo trovato oggi tutti in casella — il pancione di una donna incinta strumentalizzato — è sempre una donna nuda — per fare propaganda ad un nuovo partito. Per rifondazione comunista i diritti vanno comunque tutelati e non è libertà di scelta il barattarli (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che il comma 1 dell'articolo 12 sia abbastanza ipocrita: ammette che è giusto aumentare l'astensione obbligatoria *post partum* a quattro mesi, ma lo fa a scapito dell'astensione obbligatoria precedente al parto, riducendola da due mesi ad uno. Mi pare che ciò non sia accettabile. Era dunque più logico, così come avevo proposto, che il periodo dell'astensione obbligatoria successiva al parto fosse aumentato a quattro mesi in caso di nascita di un figlio, a cinque mesi per due figli, a sei mesi per tre figli, a sette mesi in caso di parto plurigemellare. Qui viene invece introdotta una norma che non fa altro che ammettere indirettamente la necessità di un'astensione obbligatoria nei quattro mesi successivi al parto, escludendola per il periodo *prae partu*. A mio avviso è assolutamente inconcepibile che nell'ottavo mese di gravidanza si possa ancora lavorare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	288
Votanti .....	285
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	143
Hanno votato sì .....	20
Hanno votato no ....	265
Sono in missione 43 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	296
Votanti .....	294
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	148
Hanno votato sì .....	16
Hanno votato no ....	278
Sono in missione 43 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	295
Votanti .....	294
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	148
Hanno votato sì .....	273
Hanno votato no ....	21
Sono in missione 43 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 12.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	290
Votanti .....	286
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	144
Hanno votato sì .....	272
Hanno votato no ....	14
Sono in missione 43 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ritengo particolarmente positivo l'inserimento di questa norma nel provvedimento anche perché recepisce in pieno una disposizione normativa contenuta nella proposta di legge presentata da forza Italia.

L'articolo 12 è una norma concernente la flessibilità dello strumento dell'astensione obbligatoria dal lavoro per le lavoratrici madri, che con questa legge viene migliorato e modernizzato.

Per le lavoratrici viene prevista la facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la data presunta del parto e nei quattro mesi successivi al parto, a condizione, onorevole Valpiana, che il medico specialista possa accertare che tale opzione non arrechi danno alla salute del nascituro.

È una norma che aiuta le donne lavoratrici perché dà loro la libertà, qualora non abbiano problemi con la gravidanza, di completare il proprio lavoro, e comunque dà loro la possibilità di scegliere.

Dobbiamo ricordarci di vedere in quali condizioni lavorano le donne e di sentire direttamente la loro voce che a volte è un po' diversa da quella delle rappresentanti delle loro associazioni. In tanti casi, in-

fatti, ci troviamo dinanzi a donne che sono in grado di svolgere senza alcun problema un'attività lavorativa d'ufficio fino all'ottavo mese. Ed allora perché costringerle ad astenersi dal lavoro, se ciò non corrisponde ad una loro scelta?

Ritengo che i quattro mesi di astensione successivi al parto siano importanti sia per la madre che per il nascituro.

In conclusione, trattandosi di una norma che amplia in modo concreto gli spazi di libertà delle lavoratrici madri, preannuncio il voto favorevole di forza Italia sull'articolo 12.

**PRESIDENTE.** Onorevole Prestigiacomo, le faccio presente che il gruppo a cui lei appartiene ha già esaurito il tempo a disposizione. Lei ha perciò parlato più del tempo assegnato. Per questo motivo, se lei intenderà nuovamente intervenire, le consentirò di farlo ma le raccomando fin d'ora di essere breve.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	282
<i>Votanti</i> .....	279
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	140
<i>Hanno votato sì</i> ....	269
<i>Hanno votato no</i> ....	10
<i>Sono in missione 43 deputati).</i>	

***(Esame dell'articolo 13 - A.C. 259)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**ELENA EMMA CORDONI, Relatore.** Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento Michielon 13.1, anche se affronta una questione meramente formale che ritengo potrebbe essere risolta in sede di coordinamento.

Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 13.6 della Commissione.

Invito i presentatori degli identici emendamenti Polizzi 13.3, Taborelli 13.4 e Acierno 13.5 a ritirarli, perché con l'articolo 13 la Commissione si è limitata a recepire il contenuto delle sentenze della Corte costituzionale che più volte, nella lettura combinata delle leggi n. 1204 e n. 903, si è pronunciata sulla parità tra uomo e donna e sulla possibilità di estendere, in determinate circostanze e in alcune situazioni, il diritto all'astensione dal lavoro anche al padre. Pertanto, anche il punto c) risponde alle pronunce della Corte costituzionale.

Esprimo, infine, parere contrario sull'emendamento Michielon 13.2.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore ed esprime parere favorevole sull'emendamento 13.6 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 13.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	283
<i>Votanti</i> .....	276
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> ....	276
<i>Sono in missione 43 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.6 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione (*Commenti*).

Constato che qualche deputato non ha potuto votare e pertanto annullo la votazione (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 13.6 della Commissione.

VINCENZO ZACCHEO. Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione, onorevole!

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.6 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,30.**

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento 13.6 della Commissione nella quale in precedenza è mancato il numero legale. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.6 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,40.**

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento 13.6 della Commissione, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

#### **Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 13 ottobre 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in relazione alla crisi occupazionale della società Italtel de L'Aquila; ministro della giustizia, in relazione ad interventi dell'Italia per il rispetto dei diritti umani in Cina; ministro per le politiche agricole e forestali, in relazione alle iniziative per contrastare la diffusione degli organismi geneticamente modificati nei prodotti alimentari; ministro della sanità, in relazione a provvidenze in favore di persone che abbiano contratto malattie a seguito di trasfusioni infette; ministro dei lavori pubblici, in relazione all'insufficienza infrastrutturale del nodo stradale di Mestre e alla previsione di stanziamenti per la ricostruzione delle aree terremotate dell'Italia centrale nel 1984.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito, con riferimento ai temi prescelti, entro le ore 20,30 di oggi.

### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che nella seduta di domani, mercoledì 13 ottobre, avranno luogo le votazioni degli articoli e la votazione finale del disegno di legge n. 4816 ed abbinata proposte di legge, recante: « Legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico », esaminato dall'VIII Commissione in sede redigente.

Nella stessa seduta le votazioni sulla proposta di legge n. 6062, recante: « Abolizione dell'imposta sulle successioni e donazioni » avranno luogo intorno alle ore 12. L'esame della proposta di modifica al regolamento sulla disciplina dei gruppi (Doc. II, n. 36), già previsto per la seduta di giovedì 14 ottobre, si svolgerà nella seduta di martedì 19 ottobre, per la votazione dei criteri e principi direttivi, e si concluderà nella seduta di mercoledì 27 ottobre.

Nella seduta di venerdì 15 ottobre avrà luogo la discussione sulle linee generali della mozione Turroni ed altri n. 1-00408, sul Corpo forestale dello Stato, e dei seguenti disegni di legge di ratifica: disegno di legge n. 4769 (Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno hascemita di Giordania sulla promozione e protezione degli investimenti); disegno di legge n. 5298 (Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti) e disegno di legge n. 6104 (Protocollo modificativo della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio). Il seguito dell'esame si svolgerà a partire da martedì 19 ottobre.

È stato inoltre stabilito di anticipare a venerdì 22 ottobre la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 6305, recante: « Interventi e servizi di accoglienza del Giubileo ». Il seguito dell'esame avrà luogo a partire da martedì 26 ottobre.

Nella seduta di venerdì 29 ottobre si svolgerà la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 2321 ed abbinata, recante: « Norme per la regolamentazione delle vendite sottocosto ».

È stato infine stabilito che nel calendario del mese di ottobre sarà iscritta all'ordine del giorno la deliberazione in Assemblea sulla proposta di legge n. 688-B ed abbinata, recante: « Riforma delle accademie e dei conservatori », ove la VII Commissione cultura ne concluda l'esame in sede redigente.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XIII Commissione permanente (Agricoltura):

S. 4205. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca » (*approvato dal Senato*) (6439), con il parere delle Commissioni I, V, VI, X, XI (*ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale*), XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è

altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera comunica che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 11 ottobre 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi il senatore Valerio Mignone, in sostituzione della senatrice Daria Bonfietti, dimissionaria.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,45).**

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, sono promotore di alcune iniziative legislative volte a ripristinare una condizione di equità e giustizia nel nostro paese; mi riferisco alla deroga, ancora oggi in vigore, sull'apertura delle case da gioco. Come tutti sappiamo, in Italia il gioco d'azzardo è vietato, con l'eccezione di alcune regioni del nord quali la Liguria, la Valle d'Aosta, la Lombardia ed il Veneto.

Sono stato sempre contrario a questa impostazione del nostro codice penale; tuttavia, ho utilizzato gli strumenti che l'ordinamento parlamentare ci offre, ossia ho presentato alcune proposte di legge, per dare a tutte le regioni d'Italia la possibilità di avere nel proprio territorio una casa da gioco. Per meglio supportare tali iniziative legislative, ho chiesto al Ministero dell'interno copia degli ultimi

bilanci delle case da gioco italiane; ebbene, con risposta scritta il Ministero dell'interno mi ha comunicato di non potermi fornire i bilanci dei casinò in quanto dal 1994 il Ministero stesso ha deciso di non avvalersi più della facoltà di subordinare l'approvazione di tali bilanci al proprio assenso.

A mio giudizio, tale notizia è veramente grave perché, mentre in questo paese non si fa altro che ripetere che non bisogna aprire le case da gioco al fine di evitare la diffusione della malavita organizzata ed il riciclaggio del denaro sporco, dobbiamo poi scoprire che il Ministero dell'interno ha deciso di non entrare più nel merito dei bilanci delle case da gioco.

Al riguardo, ho presentato ieri una interrogazione parlamentare rivolta al ministro dell'interno; chiedo alla Presidenza di sollecitarne la risposta affinché il ministro dia conto prima possibile in quest'aula delle ragioni per le quali lo Stato, già da cinque anni, non controlla più la gestione finanziaria ed economica delle case da gioco.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta alla sua interrogazione.

ANIELLO DI NARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, intervengo per chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta ad una interrogazione rivolta al ministro dell'interno e diretta a sapere come sia stato possibile autorizzare il comune di Venezia ad aprire una terza casa da gioco, mentre in Italia vi sono città che stanno conducendo una battaglia per ottenere l'apertura della prima casa da gioco. Ho presentato tale interrogazione non appena ho appreso dalla stampa la notizia dell'apertura, lo ripeto, di una terza casa da gioco nel comune di Venezia.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, intervengo brevemente per chiedere che venga sollecitata la risposta ad una mia interrogazione, relativa alle vicissitudini dell'ospedale di Scalea, nella zona dell'alto cosentino; è un atto con cui chiedo alcune notizie che attendo da molto tempo.

Desidero inoltre sollecitare una rapida risposta ad una interrogazione, da me presentata non molto tempo fa, che riguarda un atto barbaro che è stato commesso a Napoli. Si tratta dell'uccisione di una cagna e dei suoi cuccioli da parte di un presunto esponente della malavita locale. In essa chiedo al Ministero della giustizia e dell'interno di conoscere in che modo si applichino le leggi dello Stato e, in particolare, l'articolo 727 del codice penale, da noi modificato, sul maltrattamento degli animali e su atti di inaudita violenza e d'impatto molto negativo sull'opinione pubblica. In questo caso si tratta di uno « sgarro » che il povero animale avrebbe compiuto nei confronti del figlio di un boss camorristico. Il boss stesso, dopo sette giorni, avrebbe incendiato con la benzina il cane e i suoi cuccioli.

Vi sono state moltissime proteste da parte dei cittadini perché questa è considerata una cosa particolarmente grave.

Chiedo, dunque, che i due ministeri ci informino se, dopo le modifiche apportate al codice penale, da parte della magistratura e delle forze dell'ordine vi sia un intervento deciso su alcuni reati particolarmente odiosi e gravi.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, la Presidenza interesserà il Governo.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Avverto che le votazioni continueranno nel pomeriggio, secondo l'ordine del giorno, dalle 16 alle 18.

Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 13 ottobre 1999, alle 9:

*(Ore 9 e ore 16-18)*

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Voccoli, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-ter, n. 71).

— *Relatore:* Meloni.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDINI ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/ter-2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

— *Relatore:* Cordoni.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1920 — Senatori ZECCHINO ed altri: Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (4341).

— *Relatore:* Simeone.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BERLUSCONI ed altri: Abolizione dell'imposta sulle successioni e donazioni (6062).

— *Relatore:* Marongiu, *per la maggioranza;* Conte e Antonio Pepe, *di minoranza.*

5. — *Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge:*

Legge-quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (*Testo approvato dalla VIII Commissione Ambiente in sede redigente*) (4816)

*e delle abbinate proposte di legge:* SCALIA ed altri; SIMEONE ed altri; POZZA TASCA ed altri; FOTI e TOSOLINI; VIGNI ed altri; RICCIO; DE CESARIS ed altri; MALAVENDA e CENTO; TOSOLINI; GRAMAZIO (342-452-2095-4036-4464-4467-4487-4561-5212-5982).

— *Relatore:* Vigni.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

BOATO e CORLEONE; CAVERI; ZELLER ed altri; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; RUFFINO ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SCHMID e OLIVIERI; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

(Ore 15)

7. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta termina alle 19,50.**

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI DISCUSSIONE  
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO**

**DDL DI RATIFICA NN. 4769, 5298 E 6104  
TEMPO COMPLESSIVO: 2 ORE E 23 MINUTI**

<b>Relatori</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>18 minuti</b> <i>(con il limite massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Lega Forza Nord per l’indipendenza della Padania</i>	<i>10 minuti</i>
<i>I Democratici-l’Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>25 minuti</b>
<i>UDEUR</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d’Europa</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1999 — N. 601

**DDL 4816 – INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO**  
**(ESAMINATO IN SEDE REDIGENTE DALLA VIII COMMISSIONE)**  
**TEMPO COMPLESSIVO: 3 ORE E 10 MINUTI**

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>30 minuti</b> <i>(con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>2 ore</b>
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Lega Forza Nord per l’indipendenza della Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici-L’Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d’Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 6305 – GRANDE GIUBILEO**  
**(TEMPO COMPLESSIVO: 15 ORE E 25 MINUTI)**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> <i>(con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore</b>
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Lega Forza Nord per l’indipendenza della Padania</i>	<i>45 minuti</i>
<i>I Democratici-L’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d’Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 6305 – GRANDE GIUBILEO**  
**SEGUITO ESAME: 7 ORE E 20 MINUTI, COSÌ RIPARTITE:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>40 minuti</b>

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> <i>(con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore</b>
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Lega Forza Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>19 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**MOZIONE TURRONI – CORPO FORESTALE DELLO STATO  
(TEMPO COMPLESSIVO 4 ORE E 10 MINUTI)**

<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>10 minuti</b>

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>30 minuti</b> <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>2 ore e 15 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Forza Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>16 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>45 minuti</b>
<i>UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

AL TEMPO SOPRA INDICATO SI AGGIUNGONO 5 MINUTI PER CIASCUN GRUPPO PRESENTATORE DELLA MOZIONE E 10 MINUTI PER CIASCUN GRUPPO PER LE DICHIARAZIONI DI VOTO, PIÙ UN TEMPO AGGIUNTIVO PER IL GRUPPO MISTO.

**PDL – 2321 ED ABB.-VENDITE SOTTOCOSTO**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 28 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 8 minuti</b> <i>(con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 30 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Lega Forza Nord per l’indipendenza della Padania</i>	<i>36 minuti</i>
<i>I Democratici-L’Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>33 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d’Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L’ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 21,10.